

CONTINUANDO COSÌ IL FUTURO NON CI FA PAURA

# OCCHI APERTI

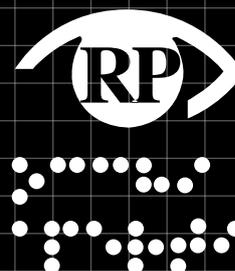
PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI



34

2019

Specialisti a confronto:  
la ricerca evidenzia  
interessanti progressi



Anno 10 - Numero 34  
Organo ufficiale di A.P.R.I. Onlus  
(Associazione Pro Retinopatici ed Ipo vedenti)  
Rivista Quadrimestrale di informazione, cultura e aggiornamento scientifico  
Registrazione Tribunale di Torino n° 65 del 16/11/2009  
Stampa: GRAFICA SERVICE s.n.c. Strada Vivero, 75 bis - 10024 Moncalieri (TO)  
Chiuso in tipografia novembre 2019  
Direttore Responsabile: Debora Bocchiardo  
In redazione: Luigi Mariani, Eugenio Mattiazzi, Giusy Pinna, Valter Perosino

**A.P.R.I. ONLUS**  
**ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI**  
**I NOSTRI RIFERIMENTI SU TUTTO IL TERRITORIO**

**SEDE LEGALE**

Via Generale Dalla Chiesa 20/26  
10072 Mappano (TO)  
Tel. 011.996.92.63 - bongi@ipovedenti.it

**SEDE OPERATIVA - Via Nizza 151 - (TO)**

Via Benvenuto Cellini 14 - 10126 Torino - Tel. 011.664.86.36 - Fax 011.664.16.56  
Segreteria telefonica informativa: Tel. 011.66w4.16.57  
apri@ipovedenti.it - www.ipovedenti.it

**SEZIONI DECENTRATE**

**ASTI:** Responsabile: Renata Sorba - Tel. 333.362.10.74 - asti@ipovedenti.it - Il Posto Buono San Marco - Via San Marco 18 - 14100 Asti  
**BERGAMO:** Responsabile: Matteo Tiraboschi - Tel. 338.509.26.51 - mattetira@gmail.com  
**GENOVA:** Responsabile: Claudio Pisotti - Tel. 010.54.11.20 - Cell. 346.031.06.24 - rpliguria@libero.it - Largo Rosanna Benzi 10 - c/o RP LIGURIA - 16132 Genova  
**ISERNIA:** Responsabile: Maria Teresa Mattei - Tel. 328.328.32.81 - molise@ipovedenti.it - Via Roma 4 - Venafro (IS)  
**MILANO:** Responsabile: Enrico Negri - milano@ipovedenti.it - Via Giovanni Masera 6 - 20129 Milano  
**ROMA:** Responsabile: Alessandro Guastaferro - Tel. 331.904.32.36 - lazio@ipovedenti.it c/o Istituto dei Sordi  
**VERBANO CUSIO OSSOLA:** Responsabile: Laura Martinoli - Tel. 331.104.23.79 - omegna@ipovedenti.it - Via Monte Massone 5  
28887 Crusinallo di Omegna (VB)  
**VERCELLI:** Responsabile: Cinzia Frassà - Tel. 0161.80.42.70 - vercelli@ipovedenti.it - Via Giovanni Lanza 9 - 13039 Trino Vercellese (VC)

**DELEGAZIONI ZONALI**

**CANAVESE:** Responsabile: Francesco Orciuoli - Tel. 335.570.20.65 - canavese@ipovedenti.it  
**CHIVASSO:** Responsabile: Ornella Valle - Tel. 333.441.31.94 - chivasso@ipovedenti.it - Via Paleologi 2 - c/o Centro "Paolo Otelli" - 10034 Chivasso (TO)  
**CIRIÈ:** Responsabile: Luigi Latorraca - Tel. 339.638.88.97 - cirie@ipovedenti.it - Corso Nazioni Unite 32 Ciriè  
**DOMODOSSOLA:** Responsabile: Francesca Cerame - Tel. 0324.22.67.11 - francesca.cerame@artigiani.it - Via Dissegna 20 - c/o Confartigianato  
28845 Domodossola (VB)  
**GRAVELLONA TOCE:** Responsabile: Ruben Besutti - Tel. 340.784.94.07  
**ORBASSANO:** Responsabile: Loretta Rossi - Tel. 011.908.69.56 - orbassano@ipovedenti.it - Via A. De Gasperi 28 - 10043 Orbassano (TO)  
**PINEROLO:** Responsabile: Gabriella Valinotti - Tel. 338.913.14.53 - pvalinotti@gmail.com  
**RIVOLI:** Responsabile: Giovanna Gisoldi - Tel. 339.677.53.26 - rivoli@ipovedenti.it  
**SAN MAURIZIO CANAVESE:** Responsabile: Maria Ferrante - Tel. 347.295.15.75 - s.maurizio@ipovedenti.it - Vai Benefratelli 70 - c/o Presidio Ospedaliero  
Fatebenefratelli - S. Maurizio C.se  
**SETTIMO TORINESE:** Responsabile: Vito Internicola - Tel. 011.801.27.38 - settimo@ipovedenti.it - Via Fantina 20 - 10036 Settimo Torinese (TO)  
**SUSA:** Responsabile: Alice Vigorito - susa@ipovedenti.it  
**VALLI DI LANZO:** Responsabile: M. Teresa Pocchiola - Tel. 011.74.76.22  
**VAL SANGONE:** Responsabile: Valter Perosino - Tel. 338.303.34.81 - valper94@gmail.com - valsangone@ipovedenti.it  
**VENARIA REALE:** Responsabile: Liliana Cordero - Tel. 011.452.07.39 - Via Nazario Sauro 48 - 10078 Venaria Reale (TO)

**COMITATI TEMATICI E GRUPPI DI LAVORO**

**COMITATO GIOVANI:** Responsabile: Daniel Auricchia - comitato.giovani.apri@gmail.com  
**SPORTELLO INFORMATICO (computer e telefonia mobile):** Responsabile: Thomas Poletto - Tel. 327.571.19.38 - supportotecnico@ipovedenti.it  
**GRUPPO SPORTIVO:** Responsabile: Davide Alagna - Tel. 349.594.28.47 - sport@ipovedenti.it  
**COMITATO MACULOPATIE GIOVANILI:** Responsabile: Michela Vita - best@ipovedenti.it  
**COMITATO NON VEDENTI AFRICANI:** Responsabile: Stephan Ebongue - callange@libero.it  
**GRUPPO TEATRALE "APRI IL SIPARIO!":** Responsabile: Carlotta Bisio - Tel. 346.499.82.58  
**GRUPPO VOLONTARI:** Responsabile: Gabriella Valinotti - Tel. 345.876.41.82 - pvalinotti@gmail.com  
**COMITATO CANI GUIDA:** Responsabile: Dajana Giofrè - Tel. 340.584.79.81 - caniguide@ipovedenti.it

# Il punto del Presidente

## OTTIMI RISULTATI PER I LAVORI DI PUBBLICA UTILITÀ



“**Q**uando ho commesso quell’errore, il più grave della mia vita, Dio mi ha però concesso due grazie straordinarie: la prima è che mi hanno beccata, e così non mi sono abituata a percorrere quella strada sbagliata, la seconda è che ho conosciuto voi, che mi avete aiutato a guardare verso chi ha problemi ben più gravi dei miei”. Queste sono le testuali parole che mi ha rivolto una delle tante persone che, nell’ultimo anno, hanno frequentato la nostra associazione per assolvere ai cosiddetti “lavori di pubblica utilità” in sostituzione di piccole condanne penali. Sono parole che, insieme ad altre dal tenore ugualmente toccante, mi hanno riempito di soddisfazione e mi hanno confermato circa la giustezza della scelta, effettuata nel 2016, di convenzionarci, per lo svolgimento di questo servizio, con l’Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Torino. Si tratta di un’operazione dalla duplice valenza.

Da una parte ci consente di sostenere alcuni nostri soci disabili con accompagnamenti occasionali e supporto nel disbrigo di commissioni. Dall’altra, come sopra riportato, questa attività ci offre l’occasione di sensibilizzare concretamente sulla disabilità visiva persone lontane dal nostro mondo e spesso non abituate a considerare le problematiche sociali. Quasi tutte le associazioni, del resto, fanno molta fatica a raggiungere coloro che possiamo definire “esterni”, ovvero chi non vive direttamente o indirettamente la specifica realtà.

Un lavoro delicato, dunque, un impegno organizzativo non da poco, ma, anche, nello stesso tempo, una soddisfazione professionale ed umana davvero appagante. La stragrande maggioranza dei casi a noi affidati riguarda il reato di “guida in stato di ebbrezza”, una realtà purtroppo molto diffusa, ma oggettivamente spesso causata solo da leggerezza e imprudenza. Questo fatto dovrebbe rassicurare i beneficiari dei servizi. Non si tratta di delinquenti incalliti o di carcerati in semilibertà. Il nostro staff inoltre effettua una selezione preventiva dei candidati esaminando attentamente i curricula e la documentazione giudiziaria. I vari servizi vengono altresì attentamente monitorati e gestiti in un clima di umanità e responsabilità. Vorrei infine sottolineare, al termine di queste brevi considerazioni, l’ottimo rapporto di collaborazione instauratosi con i numerosi assistenti sociali operanti all’interno del Uepe. Quasi tutti ormai ci conoscono, ci stimano e cercano di aiutarci nelle situazioni più difficili. Anche questo è “lavoro in rete”, anche questa è “integrazione sociale” per un’organizzazione attiva e dinamica come la nostra.

**Marco Bonghi**

*Buon Natale e felice 2020!*

## Appello ai SOCI e ai LETTORI

Cari amici, troverete in allegato un bollettino postale già intestato alla nostra associazione. Se potete utilizzatelo per sostenere le attività di Apri-onlus e, soprattutto, in questo numero, per aiutare gli sforzi organizzativi finalizzati a radicare il sodalizio in alcuni territori fuori da Piemonte e Liguria.

*Vi ringraziamo anticipatamente  
per la vostra generosità!*

# LAPIETRA...

## ...CHE SASSATE!

**A**ncora una volta mi trovo in contrasto con le politiche su trasporto e mobilità dell'assessora Lapietra. Ad oggi l'assessora non ha ancora compreso la differenza tra un tavolo di concertazione ed uno di informazione. Mi auguro che prima della fine del mandato abbia colmato questa lacuna. Alla fine di settembre, infatti, l'assessora ha convocato un tavolo di concertazione per discutere le problematiche legate al trasporto delle persone con incapacità a deambulare. Per chiarire: le persone con disabilità che sono costrette ad usare sedie a rotelle particolari. In quel tavolo, quindi, non era prevista alcuna trattativa. Malgrado ciò

le associazioni presenti, compresa la nostra, hanno deciso di restare ed ascoltare le comunicazioni.

Non voglio tediare con particolari, mi limito solo ad enunciarne alcuni. In primo luogo ci informa che il servizio di trasporto di quelle persone da pessimo è diventato discreto e che le associazioni si lamentano per cose che non esistono. Peccato che nel-

le settimane precedenti gli interessati a quel trasporto lamentavano ritardi di trenta minuti fino a sessanta ed in alcuni casi salto della corsa, il che significa ore di attesa. Scopriamo che è stata costituita una struttura per i reclami che verranno girati al Comune o al gestore. Inoltre per questo servizio e per particolari prenotazioni sono previsti finanziamenti per un minimo di trenta-

mila euro. Ovviamente, alla fine delle comunicazioni si è scatenata una insurrezione delle associazioni. L'Apri si è caratterizzata per una serie di interventi molto polemici, ma soprattutto propositivi. Nel merito, abbiamo chiesto che le prenotazioni fossero come quelle utilizzate per il servizio taxi e che i fondi risparmiati fossero utilizzati per attribuire buoni a chi da anni è in lista di attesa.

In secondo luogo si è chiesto di istituire un ufficio presso l'assessorato al fine di raccogliere le proteste e le segnalazioni senza passare da terzi. Infine abbiamo ribadito la nostra posizione per quanto riguarda le piste ciclabili. Non la ripeto in quanto ho già detto nel numero precedente.

Mi sono solamente limitato a chiedere i termini dell'accordo Comune Inps per eliminare le persone con disabilità sensoriale visiva visto come avevano costruito quelle piste. Ovviamente era una provocazione per continuare a riscaldare un ambiente già caldo. Siamo sempre in attesa di risposte. Per ora parliamo le sassate.



## CYBERBULLISMO

### *Il saluto di Marco Bonghi*

**S**abato 26 ottobre si è tenuto, presso l'aula magna della sede centrale, l'interessante convegno intitolato "Cyberbullismo e disabilità". Organizzava, con la collaborazione con Apri-onlus, il Centro Studi di Informatica Giuridica. L'iniziativa ha riscosso un notevole successo e l'aula magna era gremita.

Da parte dell'Apri dobbiamo ringraziare sentitamente, per l'apporto alla manifestazione, la vicepresidente Michela Vita, il coordinatore del Comitato Giovani Daniel Auricchia e l'informatico Marco Giannotti. All'inizio dei lavori il presidente ha rivolto un saluto ai convegnisti. Proponiamo il video cliccando <http://www.youtube.com/watch?v=Y1O3GRxYVqQ>.

**Pericle Farris**

# A COLLOQUIO CON L'ASSESSORE LAPIETRA

"FINALMENTE UN SERVIZIO COME DIO COMANDA!"



In questo numero di "Occhi Aperti", a circa tre anni da un precedente incontro, ospitiamo una interessante intervista a Maria Lapietra, Assessore ai Trasporti, Infrastrutture e Mobilità del Comune di Torino. **Ormai è quasi a metà del suo mandato.**

**Vorremmo fare con lei un punto della situazione circa le problematiche legate ai trasporti.**

Un primo passo importante è stato salvare la Gtt e ridarle basi solide. Oggi queste basi ci sono e abbiamo finalmente un bilancio in attivo. In questo modo l'azienda ha

potuto rinegoziare progetti con gli Enti pubblici, il Comune, la Regione e guardare avanti. Avere nuovi autobus permette, inoltre, di ovviare ai tanti problemi di manutenzione e disservizi che, in questi ultimi anni, si stavano purtroppo verificando. Mezzi vecchi, ovviamente, significavano difficoltà nel reperimento dei pezzi di ricambio e maggiori probabilità di guasti. Avremo ora nuovi autobus con messaggi audio e scritte luminose per i disabili sensoriali e altri accorgimenti che faciliteranno l'accesso a chi ha difficoltà motorie. Finalmente avremo un servizio come Dio comanda! A breve arriveranno anche gli autobus a metano e i nuovi tram. Ne abbiamo già ordinati 35 per un valore di 75 milioni.

Abbiamo chiesto al Ministero ulteriori sovvenzioni pari a 100 milioni

per arrivare una flotta di 75 nuovi tram circa. Saranno veicoli che cambieranno davvero il volto del servizio cittadino con maggiore velocità, efficienza, accessibilità e capienza.

Saranno dotati di tutti gli accorgimenti per facilitare l'accesso a chi ha disabilità motorie o sensoriali.

**Focalizziamo l'attenzione proprio su questo aspetto. I mezzi saranno più idonei al trasporto dei disabili?**

Il recente incidente occorso ad un passeggero disabile e alcune segnalazioni ricevute hanno sollecitato l'attenzione in questo senso, sensibilizzando anche gli autisti. Purtroppo su veicoli sprovvisti di cinture per le sedie a rotelle o dei necessari accorgimenti di cui il disabile in questione necessita, evidentemente non ci si può as-

sumere la responsabilità di far salire a bordo il passeggero. Questo è un dramma e intendiamo risolverlo.

**Quale è la situazione, invece, per quel che riguarda l'accessibilità alle strutture del Comune? E i semafori sonori? A Torino sono pochi e quei pochi a volte funzionano male. C'è la possibilità di fare qualche passo avanti?**

Non è facile perché le risorse sono veramente poche.

Sappiamo quando facciamo progetti o interventi che l'accessibilità per tutti i cittadini è fondamentale e cerchiamo di fare del nostro meglio. Avremo a disposizione 250.000 euro per l'abbattimento delle barriere architettoniche e cercheremo di utilizzarli al meglio.

**Debora Bocchiardo**

## FISH-PIEMONTE

## PERICLE FARRIS NUOVO PRESIDENTE

**M**artedì 5 novembre si sono riuniti, presso la sede centrale Apri-onlus, l'assemblea ordinaria ed il consiglio direttivo della Fish-Piemonte (Federazione Italiana Superamento Handicap). L'ordine del giorno prevedeva l'elezione delle nuove cariche sociali.

Con grande soddisfazione si è appreso che il nuovo presidente regionale della federazione sarà Pericle Farris che, all'interno della Fish, rappresenta l'Apri.

Vivi complimenti al neo-eletto e auguri di un buon lavoro. Nel corso dei lavori si sono altresì esaminati i progetti futuri e soprattutto i rapporti con la nuova giunta della Regione Piemonte.

# LENTI A CONTATTO NEL CHERATOCONO

## PROBLEMI E SOLUZIONI

Le opzioni moderne nel trattamento del cheratocono sono rappresentate dal cross-linking (per stabilizzarne la progressione), dall'impianto di anelli intrastromali (per appiattare la cornea e ridurre l'errore rifrattivo), dalla cheratoplastica perforante e lamellare (per sostituire un disco centrale di cornea ectasica). Gli occhiali e ancor di più le lenti a



contatto rappresentano invece un ausilio per migliorare la qualità della visione.

La contattologia si è evoluta negli anni grazie all'introduzione di nuovi materiali e di sofisticati mezzi diagnostici e di monitoraggio (topografi/tomografi corneali, tomografi a coerenza ottica).

Questo ha reso meno empirica e più personalizzata l'arte applicativa migliorando la tollerabilità con riduzione anche dei tempi di prova per la scelta della migliore soluzione.

**Cheratocono dal greco Keratos = cornea e Konos**

- **Cheratocono centrale** (cosiddetto cheratocono Nipple): rappresenta la forma più frequente (84 % dei casi); il cono ha un diametro inferiore ai 5 mm con apice centrale o paracentrale; è ben correggibile con lenti a contatto

- **Cheratocono ovale (16% dei casi)**: si caratterizza per un cono di diametro tra 5- 6 mm con apice per lo più decentrato nel quadrante infero-nasale. L'applicazione contattologica è più impegnativa rispetto al cheratocono centrale

- **Cheratocono sferico (globoso)**: raro (0.25% dei casi) si presenta con un cono di grande diametro (maggiore di 6 mm) con possibilità di coinvolgimento di oltre il 75 % della cornea. L'applicazione di lenti a contatto è limitata a una piccola percentuale di casi.

La visione sfocata (alterata) indotta dalla modificazione irregolare a forma di cono della curvatura corneale (astigmatismo irregolare) è correggibile solo allo stadio iniziale con occhiali con lenti tradizionali e con lenti a contatto morbide comuni. La corre-

zione temporale con lenti aberrometriche, di più recente introduzione, corregge solo in parte l'irregolarità corneale e non si è dimostrata significativamente superiore alla correzione temporale con lenti tradizionali. Negli stadi avanzati del cheratocono l'unica soluzione per compensare le aberrazioni ottiche di alto grado e regolarizzare la superficie corneale

è rappresentata dall'applicazione di lenti a contatto particolari.

Le lenti a contatto specifiche per il cheratocono si suddividono in base al tipo di materiale: in morbide o rigide (gas permeabili, Rgp) e in base alla dimensioni in: corneali (con diametro inferiore a quello della cornea) corneo-sclerali, di diametro maggiore con appoggio corneo-sclerale, e sclerali di grande diametro e a esclusivo appoggio sclerale.

Le lenti a contatto più utilizzate, per efficacia e sicurezza, sono le Rgp corneali. Sono la tipologia di lenti a contatto applicata da più tempo e con maggior successo. Tuttavia la loro tollerabilità è in gran parte legata alla corretta scelta della geometria. Tale scelta rappresenta una vera propria sfida per l'applicatore in quanto il disegno della lente non deve interferire con la dinamica palpebrale, non deve indurre deformazioni né lesioni superficiali della cornea. Nei casi

## CONDOGLIANZE ALLA FAMIGLIA BONGI

La redazione di Occhi Aperti esprime il proprio cordoglio al presidente Apri Marco Bongi e alla sua famiglia per la scomparsa della mamma Anna Maria Beretti.

di intolleranza alle lenti rigide e per cornee non troppo irregolari si può ricorrere alle innovative lenti morbide bitoriche. In presenza di una adeguata lacrimazione e di una buona integrità dell'epitelio corneale assicurano ottimi risultati visivi. Inoltre il loro ridotto spessore garantisce una buona "permeabilità" all'ossigeno surclassando le più tradizionali lac morbide spessorate.

Quando invece l'astigmatismo corneale e le relative aberrazioni ottiche non sono correggibili in modo adeguato con lenti a contatto morbide specifiche di ultima generazione o quando si manifesta una intolleranza alle lenti a contatto Rgp corneali, si può ricorrere all'uso di lenti a contatto Rgp corneo-sclerali. Sono generalmente meglio tollerate delle corneali per la maggiore stabilità ma sono di applicazione più complessa e richiedono una sorveglianza più stretta. Nel caso in cui anche le lenti a contatto corneo-sclerali risultino non tollerate oppure in presenza di ipolacrimazione e/o di fragilità dello strato più superficiale della cornea (epitelio) è possibile utilizzare lenti a contatto ad esclusivo appoggio sclerale. Sono generalmente molto ben tollerate ma richiedono mag-

giore abilità di gestione. L'inserimento e la rimozione possono risultare più difficoltosi ed è necessario verificare con attenzione che le procedure siano eseguite con perizia al fine di non condizionarne la sicurezza nell'uso.

Da ultimo è bene ricordare che l'utilizzo di lenti a contatto si può rendere necessario anche dopo i trattamenti chirurgici con tempi e modalità applicative in stretta relazione al tipo di trattamento eseguito.

In conclusione le lenti a contatto rappresentano un efficace mezzo correttivo e il loro utilizzo richiede una gestione esperta, attenta oltre che sinergica tra applicatore e oftalmologo.

Tale sinergia è indispensabile non solo nella applicazione routinaria ma anche nella valutazione di scelte applicative innovative.

**Giuliano CORGIAT MECIO\***  
**Mauro FRISANI \*\***

\*Oftalmologo-Dirigente Medico I Livello Azienda Ospedaliera Universitaria San Luigi Orbassano.

\*\*Optometrista e Ottico, Responsabile Studio Lenti a Contatto Comba, Torino.

SCOMPARSA

## PAOLA BONZI

**Salvò 22.000 bambini e le loro mamme**



**S**abato 10 agosto è mancata a Brindisi una non vedente davvero speciale: Paola Marozzi Bonzi di settantasei anni. Quasi nessuno conosce il suo nome e i grandi media si sono ben guardati dal celebrarne la memoria. Sicuramente la ricorderanno per sempre però i ben 22.702 bambini che ella riuscì a salvare aiutando le rispettive madri a non scegliere l'aborto. Paola Bonzi perse la vista all'età di ventitre anni e fondò, poco dopo, il Centro di Aiuto alla Vita presso la Clinica Mangiagalli di Milano. Chi ebbe la fortuna di conoscerla di persona ha sempre dichiarato che la luce, da lei non vista, brillava nella sua voce e nella sua vita.

Nel 2013 fu insignita dell'Ambrogino d'Oro, la massima onorificenza istituita dal Comune di Milano. Non amava la ribalta, rifuggiva il protagonismo, ma lavorava nel silenzio e nel rispetto di tutti. Come associazione di disabili visivi, al di là delle diverse opinioni politiche di ciascuno, non possiamo pertanto che ricordarla con commozione e onorarne il ricordo con riconoscenza. Per chi desiderasse approfondire questa figura riportiamo una sua intervista video ed un articolo, giustamente polemico, scritto dal giornalista Antonio Socci.

<http://www.youtube.com/watch?v=bA37tV7j0Bk>

<https://www.antoniosocci.com/e-morta-paola-bonzi-una-grande-donna-che-ha-salvato-22-mila-bambini-e-mamme-intanto-i-media-umanitari-e-bergoglio-che-esalta-bonino/>

# DEGENERAZIONE MACULARE LEGATA ALL'ETÀ IN FORMA ESSUDATIVA

## TERAPIE: DUE NUOVI FARMACI IN ARRIVO

È notizia di questi ultimi mesi che l'EmA (Agenzia Europea per i Medicinali), sta valutando due nuovi farmaci per il trattamento della forma essudativa della Degenerazione Maculare Legata all'Età (Dmle), al fine di autorizzarne l'immissione in commercio negli stati dell'Eu. I due farmaci in questione sono: Brolocizumab e Abicipar Pegol.

La Dmle, nelle sue forme atrofica (secca) ed essudativa (umida), è in aumento nel mondo occidentale, e in particolare in Italia, a causa dell'invecchiamento complessivo della popolazione. La forma umida, nonostante coinvolga solo il 10-15 % dei pazienti, risulta essere la maggiore causa della perdita visiva tra il totale dei soggetti affetti da Dmle.

Nel tempo, la ricerca, per contrastare la forma umida contrassegnata da una crescita anomala di vasi sanguigni nella retina (neovascolarizzazione), ha sviluppato varie strategie, passando dalla terapia laser degli anni '80, alla terapia fotodinamica e, infine, alla terapia anti-Vegf atta a contrastare/bloccare il fattore di crescita endoteliale (Vegf) per quanto responsabile del-

la neovascolarizzazione patologica. Oggi, con quest'ultimo tipo di terapia praticata mediante iniezioni intravitreali, si stanno ottenendo buoni risultati, tuttavia, la durata limitata dell'efficacia degli attuali anti-Vegf, costringe a trattamenti abbastanza frequenti i quali, anche se la procedura applicata correttamente è sicura, oltre ad essere invasivi, non sono totalmente esenti da rischi.

Brolocizumab e Abicipar Pegol rappresentano l'impegno e l'orientamento della ricerca finalizzata ad ottimizzare l'efficacia del trattamento e a distanziare la frequenza delle iniezioni.

Brolocizumab (RTH258) è un frammento di anticorpo umanizzato a singola catena che risulta essere un elevato inibitore del Vegf-A. In due studi (Hawk e Harrier), mul-

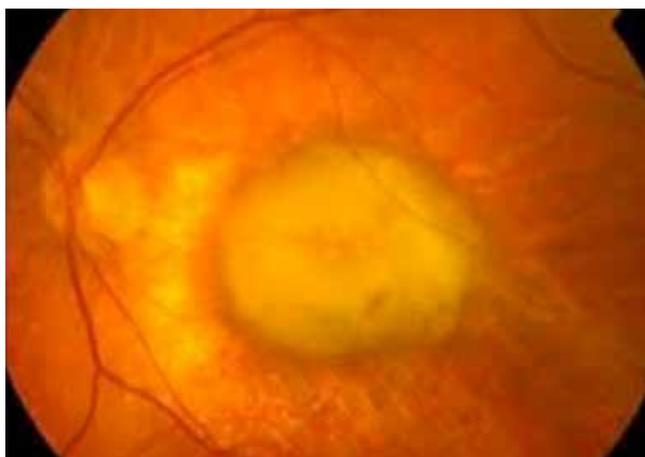


ticentrici, randomizzati, in doppio cieco, della durata di 96 settimane e a dosi differenti, sono stati trattati oltre 1800 pazienti, confrontando Brolocizumab vs Aflibercept.

Dopo la prima iniezione, seguita, alla 4a e 8a settimana, dalla seconda e dalla terza, Brolocizumab è stato somministrato, normalmente, ogni 12 settimane, ridotte a 8 in presenza di segnali di ripresa attività della malattia, per tutto il restante periodo. Aflibercept è stato, invece, somministrato sempre ogni 8

settimane. Sintetizzando i risultati, Brolocizumab ha dimostrato, dopo le prime tre iniezioni, di poter mantenere nel 83% (Harrier) e 87% (Hawk) dei pazienti, il trattamento a 12 settimane sino alla settimana 48 e in oltre il 50% dei pazienti sino alla settimana 96, di avere un'elevata capacità di diminuzione del fluido retinico, e avere degli effetti avversi paragonabili ad Aflibercept.

Abicipar Pegol, deriva da un nuova classe di farmaci noti come terapie Darpin®, le quali, progettate in ambito della bioingegneria, hanno condotto allo sviluppo di proteine di piccole dimensioni che imitano gli anticorpi, le quali possiedono un potere di penetrazione nei tessuti superiore, e possono essere orientate per avere alta specificità e conformità con l'obiettivo scelto. I due studi multicentrici, randomizzati denomi-



nati Sequoia e Cedar, comparativi di Abicipar vs Ranibizumab, hanno coinvolto i pazienti dividendoli in tre gruppi. Il primo anno (52 settimane), i pazienti hanno ricevuto rispettivamente: il 1° gruppo tre iniezioni mensili di 2 mg di Abicipar seguite da un'iniezione ogni 8 settimane, il 2° gruppo due iniezioni mensili di Abicipar 2 mg seguito da un'iniezione dopo 8 settimane e successivamente ogni 12 settimane e il 3° gruppo

una iniezione mensile di Ranibizumab. In sintesi, alla fine del primo anno Abicipar Pegol ha dimostrato nel complesso, con una frequenza di iniezioni minore, la non inferiorità al Ranibizumab nel mantenere la visione stabile, risultato che si è evidenziato anche nel trial del secondo anno.

Tuttavia si è registrata una percentuale di infiammazioni intraoculari superiore: 15% rispetto al <1% del Ranibizumab. Per ovviare a questo in-

conveniente l'azienda ha provveduto alla riformulazione del prodotto ed ad avviare un ulteriore studio (Maple) condotto su 123 pazienti, con il prodotto così riformulato.

La verifica successiva ha riscontrato valori di infiammazione inferiori rispetto ai precedenti: circa 8,9% maggiormente giudicate lievi o moderate, con un'incidenza delle gravi del 1,6% derivanti da un caso di irite e uno di uveite. In conclu-

sione, per l'immissione in commercio di questi due nuovi trattamenti, non rimane che attendere come si pronuncerà l'EMA. Per il Brolucizumab, la cui richiesta è stata presentata a marzo, il pronunciamento potrebbe arrivare entro fine anno/inizio 2020, mentre per l'Abicipar Pegol presentato in agosto, si presume la seconda metà del 2020.

**Claudio Pisotti**  
RP Liguria

## NON VEDENTI E MONDO DEL LAVORO

### *La testimonianza di Renata Sorba*

**G**razie alla legge del 29 marzo 1985, n. 113. "Aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti» tanti centralinisti non vedenti hanno potuto trovare occupazione in uffici privati e pubblici.

A distanza di 34 anni questa legge ha bisogno di essere riveduta e aggiornata. Grazie alla grande evoluzione che ha subito la tecnologia in questi anni, i centralinisti possono cambiare radicalmente ruolo e presenza nel campo del lavoro. Non sempre l'ente e il datore del lavoro mettono in condizioni il centralinista di avere una formazione adeguata e di frequentare corsi di aggiornamento per facilitare l'utilizzo degli strumenti. I non vedenti si trovano spesso a doversi adattare alla situazione e nel contempo il contratto di lavoro non permette di allargare anche la professione con altre abilità e competenze.

Occorre che le associazioni di categoria prendano una ferma posizione per trovare un compromesso tra tecnologia e meritocrazia di chi occupa un posto al centralino. La selezione passante ha letteralmente lasciato fuori il compito di una figura costante e presente e l'operatore non ha la possibilità di esercitare altre funzioni al di là dell'eserci-

zio telefonico. In questi anni la scolarizzazione ha permesso ai non vedenti di formarsi e di abilitarsi non solo tecnologicamente ma anche culturalmente e questo non è un punto da sottovalutare. Il post operatore, soprattutto nel pubblico impiego, è stato progettato, nel momento in cui il centralinista si ritirerà dal lavoro, per essere utilizzato senza alcuna risorsa umana.

Chiedo pertanto, come diretta interessata, che questo problema venga affrontato in modo serio e consapevole. Credo di rappresentare tanti centralinisti che hanno subito in questi anni tanti cambiamenti tecnologici e che hanno comunque voglia di mettersi in gioco anche su altri fronti. Tale richiesta vuole anche dare un segnale di riconoscimento e di qualifica per tutti coloro che, come me, si impegnano quotidianamente per avere maggiore considerazione e nel contempo chiedono un rispetto per la propria professione e dignità come persona. Confido nella collaborazione e presa in carico delle istituzioni e delle associazioni coinvolte per offrire anche un posto di lavoro che sia inclusivo e segnale di integrazione sociale e culturale.

**Renata Sorba**  
Centralinista presso ITL Asti-Alessandria

# IL TRACOMA

## LA PRINCIPALE CAUSA DI CECITÀ

Come si sa, il tracoma è la principale causa di cecità. Questa è provocata da un batterio molto contagioso, la *Chlamydia trachomatis*, che, oltre ad interessare la congiuntiva e la cornea, è anche responsabile di infertilità. I sintomi iniziali sono: iperemia congiuntivale, edema palpebrale, fotofobia e lacrimazione.

Successivamente, in alcuni soggetti, compaiono una progressiva neovascolarizzazione corneale e cicatrizzazione della congiuntiva della cornea e delle palpebre, e, quindi, cecità. La terapia consiste in antibiotici e cortisonici che non hanno alcun effetto sulla sua inesorabile cecità. Non essendo un oculista non



Immagini di tracoma

affronterò il problema sugli aspetti clinici di questa malattia, bensì sulle cause che rendono croniche molte patologie, tra cui il tracoma, ancora ignorate dalla medicina ufficiale. Quanto verrà esposto rientra nel bagaglio culturale di parecchi medici con cui da oltre 20 anni affrontiamo il problema delle malattie croniche sulla base di dati della stessa ricerca

medica ufficiale reperibile su PubMed e Medline o semplicemente su Google.

Già in passato, alcuni autori hanno ritenuto che il danno tissutale e le sequelle cicatriziali nel tracoma fossero il risultato di una risposta cronica immunopatogena, cioè causata dallo stesso sistema immunitario, senza però descriverne il processo.

Tuttavia, già da oltre 30 anni si conosce il meccanismo unico, che genera tutte le malattie croniche, tra cui anche il tracoma. Questo meccanismo è stato definito "molecular mimicry" nella letteratura inglese e "mimetismo o similitudine molecolare" in quella italiana (1, 2, 3, 4).

Si verifica perché tutti gli uomini, chi più e chi meno, per motivi genetici associati al Codice individuale Hla (Human Leucocyte Antigen), possono condividere molecole si-

mili a quelle presenti sui vari germi patogeni contro cui il sistema immunitario produce anticorpi del tipo delle immunoglobuline gamma (IgG).

Tale meccanismo è stato confermato da migliaia di ricercatori quale unico responsabile di tutte le malattie croniche.

Da tali articoli emerge chiaramente che gli anticorpi IgG, prodotti dal sistema immunitario contro molecole specifiche (antigeni) presenti su cellule di un germe, per distruggerlo, distruggono anche quelle proprie cellule (autoimmunità) quando su queste ci siano molecole simili (auto-antigeni) a quelle presenti nello stesso germe.

Quindi, gli anticorpi IgG non sono "impazziti", o strutturalmente alterati, ma semplicemente ingannati da una reciproca somiglianza tra molecole patogene e molecole proprie.

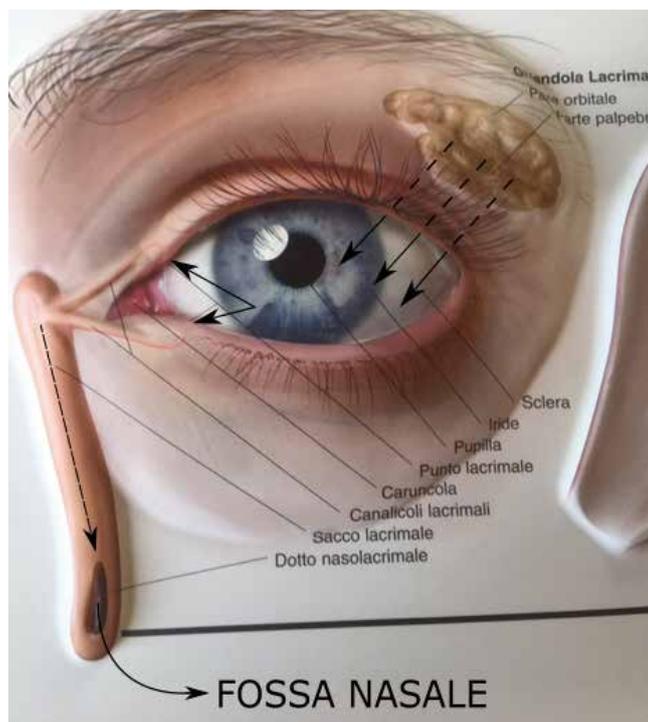
Una volta che un tale meccanismo si sia attivato, a differenza dei germi che vengono distrutti ed eliminati, al contrario, le proprie cellule distrutte, venendo rigenerate, saranno ri-distrutte dagli stessi anticorpi IgG in un loro vano tentativo di eliminarle in quanto ritenute, anche se erroneamente, "nemiche".



Intubazione con tubicino di silicone

Ne conseguirà una infiammazione cronica con degenerazione permanente dei tessuti o organi coinvolti da tale processo. A rendere più chiaro ai non medici questo meccanismo si presta bene la metafora del "fuoco amico" che nella Guerra del Golfo del 1991 provocò la morte di diverse decine di soldati americani uccisi dai propri commilitoni, semplicemente perché confusi con soldati iracheni per tute mimetiche simili.

Poiché le proprie cellule auto-distrutte sono normalmente poche, la sintomatologia relativa sarà inizialmente minima



o nulla. Tuttavia, il danno conseguente, prima o poi, anche a distanza di decenni, si manifeste-

rà inesorabilmente spesso in tutta la sua drammaticità. Questo ritardo nel manifestarsi del dan-

no fa perdere il nesso causale con gli agenti patogeni innescenti, sia se questi erano allo stato selvatico e sia se come vaccini, in quanto anche questi, producendo anticorpi specifici IgG possono attivare ugualmente autoimmunità.

Nel caso di un soggetto con tracoma, la persistenza ematica di anticorpi IgG contro la *Chlamydia trachomatis*, rappresenta uno stato di patologia autoimmune da esso generato e non una semplice espressione di una infezione pregressa, come ancora comunemente ritenuto.

**Armando Lippolis**

### Armando Lippolis

Dottore in Odontoiatria e Protesi Dentaria, in Farmacia e in Chimica.

Omeopata (Registro Ordine dei Medici di Torino). Esperto in Immunopatologia.

## VITA DA NON VEDENTI

### CINQUE PILLOLE DI SANA IRONIA

Un pizzico di autoironia non guasta mai anche nelle situazioni oggettivamente difficili. Questo è lo spirito che ha portato l'Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti (Apri onlus) a realizzare i primi cinque video della serie "Vita da non vedenti". Si tratta di cinque brevi filmati che intendono illustrare altrettante scene umoristiche di vita quotidiana, alcuni momenti di ordinaria disabilità tratti da racconti ed esperienze realmente vissute. Pestare qualcosa per evitare un palo, salutare per strada un amico che non si presenta, trovare una bicicletta in mezzo al marciapiede ecc. L'obiettivo è sicuramente quello della sensibilizzazione ma anche quello di promuovere un'autentica inclusione sociale dei non vedenti. Un'inclusione che, nello stile da sempre fatto proprio da Apri onlus, rifugge i pietismi, le commiserazioni ed anche le rivendicazioni eccessivamente polemiche. "Speriamo che queste pillole di allegria possano diventare virali" - dichiara il presidente Apri-onlus Marco Bonghi - "Più totalizzeremo visualizzazioni, maggiori saranno le possibilità di raggiungere gli ambiziosi traguardi che ci siamo prefissati. Non escludiamo pertanto di poter realizzare, nel 2020, nuovi episodi della serie". Ecco i link ai cinque video: [http://www.youtube.com/watch?v=f\\_4tuGwHNR4](http://www.youtube.com/watch?v=f_4tuGwHNR4); <http://www.youtube.com/watch?v=SeyYer0lfs> <http://www.youtube.com/watch?v=eUfAXyavss>; <http://www.youtube.com/watch?v=NptZHnJ9O> <http://www.youtube.com/watch?v=yIac0GV1TTY>.

# DIMINUZIONE DELLE DISEGUAGLIANZE NELL'ACCESSIBILITÀ

## IL SENSO DELLA BELLEZZA POLISENSORIALE

La nostra Vita ha estremo bisogno di bellezza. La bellezza la rende attraente. La bellezza coinvolge. La bellezza incanta, interroga ed apre al mistero che permea ogni percorso esistenziale. La bellezza contribuisce a segnare la differenza tra il semplicemente vivere e l'esistere, tra il puro nostro far parte della catena alimentare e l'attribuire invece valore epistemologico, etico e simbolico alle nostre azioni, alle nostre scelte ed ai nostri passi.

La bellezza è stata oggetto di profonde speculazioni interdisciplinari lungo i secoli. A cavallo tra prospettive etiche e sensoriali, essa è comunque sempre esperienza che si correla intimamente con l'armonia e l'unità, di contrasto alla disarmonia, frutto della disgregazione. Tralasciando la bellezza dal punto di vista etico, concentriamo la nostra breve riflessione sul senso del bello che giunge veicolato e stimolato dal nostro sistema sensoriale, ossia la bellezza visiva, la bellezza uditiva, la bellezza olfattiva, la bellezza tattile.

Sia chi vede sia chi non vede oppure è ipovedente conosce bene l'esperienza estetica generata da queste differenti modalità sensoriali.

Soltanto chi non utilizza informazioni visive oppure ne utilizza poche ed imprecise sa meglio immergersi in maniera profonda e raffinata nella fruizione estetica di un panorama olfattivo, di un'esperienza tattile, di un paesaggio sonoro. Nella vita quotidiana di chi ha una disabilità visiva deve sempre verificarsi l'ingresso della bellezza extravisiva e, laddove necessario - o perchè si tratta di età evolutiva o perchè si tratta di perdita della vista nelle età successive alla nascita - altrettanto sempre occorre educare al bello tattile, al bello uditivo al bello olfattivo.

### BELLO Uditivo

Non tralasci un genitore, oppure un educatore o un insegnante, di evidenziare ed educare alla bellezza dei suoni nella loro eterogea fenomenologia, dalle voci umane mentre parlano o mentre cantano, alla bellezza dei suoni naturali come il vento tra i rami, la pioggia delicata, i versi degli ani-



mali, oppure la portentosa e divina varietà degli strumenti musicali da soli o in orchestra, ciascuno con il suo timbro sonoro, la sua armonia e la sua altezza.

### BELLO Tattile

Allo stesso modo, si abbia cura di apprezzare ogni giorno un po', quale allenamento alla sensibilità e alla conoscenza unita all'attenzione, quanto lo strepitoso organo della nostra pelle sa comunicare conoscenze ed emozioni. In virtù di ciò, la pelle è da curare, detersione e nutrimento, profumazione, con particolare attenzione e dedizione. Ancora tattilmente conosciamo la superficie dei materiali, animati ed inanimati, la consistenza dei tessuti e dei cibi (al di là del loro gusto), le temperature gradite a seconda delle esigenze personali e stagionali, la cura estetica del proprio corpo dal punto di vista tattile oltre che olfattivo.



### BELLO Olfattivo

Infiniti sono i profumi buoni di ciò che ci circonda, dall'aria pulita dopo la pioggia o una nevicata, ad un prato d'erba tagliata oppure fiorito, ad una casa pulita, alla biancheria fresca di bucato, alla frutta matura, al corpo profumato.

Detto ciò, è altresì importante circondarci di oggetti, esperienze, comportamenti per noi belli, di uso quotidiano (un bel gesto, una bella camicia, un bel libro, un bel lavoro, una bella tazza, una bella musica, una bella borsa) oppure stra-ordinario (una bella visita museale, un bel viaggio, una bella gita in montagna, un bell'incontro). Incontrare il bello, ogni giorno un po', dona forza per il superamento delle avversità o delle contrarietà, ci rende gradevoli davanti a noi

stessi e nella relazione con gli altri. Rilascia endorfine (potente attività analgesica ed eccitante) e dopamina, il neurotrasmettitore che media il piacere, la motivazione, il buon sonno, il buon umore, l'attenzione, l'apprendimento e la memoria di lavoro. Il bello vive ovunque ci sia armonia e scoperta di qualcosa sia inerente il ciclo naturale sia frutto dell'ingegno e dello sforzo o sacrificio umani. Accostarsi alla

conoscenza in questo senso dona bellezza: attivare i nostri sensi ascoltando un coro oppure un bel pezzo al pianoforte o alla chitarra, sorseggiando un buon caffè oppure un buon vino, gustando una fetta di pane genuino oppure un cucchiaino di miele puro, accostarsi a nuove conoscenze, immergere il viso nell'acqua fresca dopo la calura, leggere un buon libro, sentire il profumo del legno o della rosa,

ricevere un abbraccio, ecco tutto ciò predispone il nostro intelletto ed il nostro sistema cognitivo-emizionale all'apertura, prerequisito del benessere e della costru-



zione. Quando non vediamo, l'incontro con il bello spesso richiede di essere più proattivo, più intenzionale, poichè manca o è lieve quel processo di cessione immediata che solo la vista riesce a provocare. Appare evidente che far entrare il bello nella propria vita debba diventare ordinario come i pasti della giornata, come l'orario di lavoro o di studio, l'alternarsi del sonno e della veglia, l'attività ed il riposo, il dovere ed il piacere, il lavoro e lo svago, l'attenzione a sé e l'attenzione all'altro. Diminuire le disegualianze sensoriali nell'accesso al piacere significa anche e per tutti, vedenti e non vedenti o ipovedenti, aprirsi ad una conoscenza, ad una progettazione e ad una fruizione più polisensoriali delle nostre esperienze nonchè dell'ergonomia degli oggetti di cui ci circondiamo.

**Simona Guida**



## "I MIEI PENSIERI SULL'EDUCAZIONE INFANTILE DEI CIECHI"

### L'OPERA

### di Giovanni Brossa donata alla Biblioteca Archimede

**N**el pomeriggio di martedì 5 novembre il presidente dell'Apri Marco Bongi, con i referenti zionali Giuseppina Pinna e Vito Internicola oltre alla vicepresidente Michela Vita, ha donato alla biblioteca Archimede di Settimo Torinese una copia dell'opera di Giovanni Brossa "I miei pensieri sull'educazione infantile dei ciechi".

Il volume, pubblicato per la prima volta nel 1916, di cui esistevano ormai rarissime copie, è tornato a vivere grazie all'Apri che si propone di diffonderlo almeno nelle biblioteche del territorio.



# GIOVANNI BROSSA

## EDUCATORE E TIFLOLOGO PIEMONTESE

**N**on sempre i figli riescono ad emulare le virtù dei padri. Il valore delle persone tuttavia travalica di gran lunga le beghe e le contrapposizioni di oggi.

Per questo abbiamo deciso di dedicare, nell'ottantesimo anniversario della morte, un ricordo storico all'educatore tiflogologo piemontese Giovanni Brossa (1875 - 1939), fondatore, tra l'altro, della sezione di Torino dell'Unione Italiana Ciechi. Si tratta senza dubbio di un personaggio che vale la pena di riscoprire, anche e soprattutto per i suoi scritti oggi purtroppo quasi completamente dimenticati.

Giovanni Brossa nacque a Poirino (Torino) il 6 maggio 1875. Cieco dall'età di cinque anni, frequentò l'Istituto torinese per i ciechi a partire dal 1886 manifestando spiccate doti e capacità, venendo promosso, giovanissimo, come maestro dei suoi compagni.

Questa pratica di trattenere gli allievi migliori per utilizzarli come docenti era infatti molto in voga in quell'epoca.

Nonostante abbia compiuto una brillante carriera all'interno dell'Istituto, fino a diventarne il direttore unico, non dimenticherà mai gli an-

ni della fanciullezza nei quali, pur essendo non vedente, poté frequentare i bambini normodotati nella sua Poirino. Così infatti scriveva: "Se quando ragazzo di otto o dieci anni io saliva e scendeva spensieratamente per le ripe, quando correvo e giuocavo con i miei compagni, quando salivo su per gli alberi e financo sui tetti, quando insomma volevo e cercavo di fare tutto quanto facevano gli altri, se i miei genitori me lo avessero proibito, sarebbe stato per me un non lieve dolore e avrei già, fin da allora, provate le penose conseguenze della mia inferiorità fisica di fronte a quelli coi quali vivevo, e si sarebbe forse affievolito il mio sviluppo intellettuale".

Deciso a diventare insegnante, conseguì la li-

cenza magistrale presso la scuola normale del collegio salesiano di Valsalice (Torino) e, nel 1916, ottenne il diploma universitario di perfezionamento riservato a coloro che provenivano dalle scuole normali (Scuola pedagogica). La tesi di laurea fu insignita della dignità di stampa. Nel 1927 si iscrisse anche al corso di specializzazione della scuola di metodo per istruitori ciechi, aperta a Roma tre anni prima.

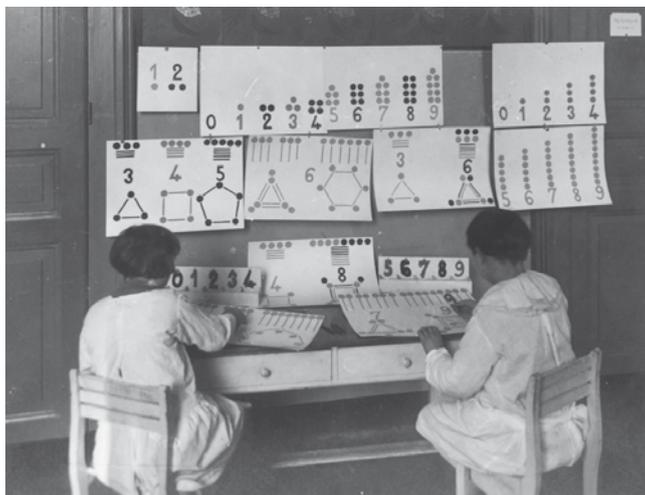
Brossa compì, come detto, una brillante carriera all'interno dell'istituto del capoluogo piemontese: destinato, in un primo tempo, all'insegnamento nelle prime tre classi, ebbe successivamente la responsabilità dell'intero corso elementare.

Nominato direttore didattico, seguì, con esito favorevole, le pratiche che portarono al riconoscimento dell'istituto co-

me sede di assolvimento dell'obbligo scolastico per i non vedenti, introdotto dal regio decreto del 31 dicembre 1923. Nel 1925 fondò a Torino la sezione locale dell'Unione Italiana Ciechi. Nel 1930 fu infine nominato direttore unico dell'Istituto. Divenne pertanto responsabile sia della scuola che del convitto.

A Giovanni Brossa si devono numerose pubblicazioni sull'educazione dei ciechi. L'opera più importante è senza dubbio: "I miei pensieri sull'educazione infantile dei ciechi", stampata nel 1916. Non meno interessante anche il fascicolo "Come si può educare la fantasia del cieco", opuscolo inedito conservato in manoscritto braille. Scrisse altresì alcuni articoli apparsi sulle riviste "Scuola italiana moderna" (L'arte nell'educazione del cieco e Il disegno nell'educazione dei ciechi) e "Argo" (La via di relazione del cieco attraverso il senso degli ostacoli).

In essi, sulla linea tracciata dal grande Augusto Romagnoli, padre della tiflopedagogia moderna, l'educatore torinese denunciò il rischio di sottovalutare le potenzialità cognitive dei ciechi.



In particolare richiamò l'attenzione sull'importante contributo, offerto alla conoscenza, dallo sviluppo degli altri sensi non come semplice enunciato teorico, ma come presupposto di una pratica educativa ben definita con puntuali riferimenti anche ai sussidi didattici.

In tal senso Giovanni Brossa insistette sull'educazione musicale, sull'ascolto delle letture e sulla drammatizzazione.

Assegnò, inoltre, un ruolo significativo al disegno e ai lavori manuali. Ipotizzò infine, come già Romagnoli, la necessità di promuovere una parziale coeducazione tra ciechi e vedenti con l'apertura di classi aperte

ai bambini normodotati. Insisteva molto anche sull'importanza dell'educazione fisica e, su questo punto, si rivela decisamente più avanti di molti insegnanti odierni. Così si esprimeva infatti, nei suoi "Pensieri", su questo argomento: "A chi meno ha più si dovrebbe dare: ma per l'educazione del cieco in generale si pratica invece la legge inversa.

Egli ha maggior bisogno di vivere con gli altri perché, come già ho detto, la privazione della vista diminuisce la benefica azione del mondo sociale sul suo spirito, e la si condanna all'isolamento. Già per varie ragioni egli è portato alla immobilità e alla quiete, già è

più tardo e impacciato nei movimenti, e lo si costringe al torpore.

Gracile di corpo e di salute più delicata, e il gioco, le passeggiate, la ginnastica, l'igiene gli sono impediti o apprestati in modo inadeguato. Brevemente egli è più bisognoso di solerti e copiose cure ed è ordinariamente più negletto".

Più avanti, sulla coeducazione negli asili osserva: "Bisogna conservare il più possibile l'accostamento dell'Istituto con la società. Pertanto i loro giardini d'infanzia siano come una specie di casa dei bambini della Montessori, nel senso che a tutte le ore siano aperti a quanti li vogliono visitare e trattarsi coi bambini.

Anzi sarebbe opportuno che i fanciulletti veggenti venissero spesso a giocare coi piccoli ciechi, i quali, dal contatto con quelli, acquisterebbero spigliatezza e vivacità, e verrebbero messi a conoscenza di impressioni che a loro mancano direttamente. Senza questa parziale coeducazione verrebbe loro a mancare una parte di quel processo di socializzazione a cui accennai da principio".

Brossa morì a Torino il 30 luglio 1939 e i suoi scritti caddero molto presto nell'oblio. Varrebbe però la pena di riesumarli e non è detto che qualcuno non ci provi.

**Marco Bonghi**

## COME SI PUÒ EDUCARE LA FANTASIA DEL CIECO

### **Giovanni Brossa**

9 giugno, 1920

Nota di introduzione "Secondo l'etimologia greca, fantasia sarebbe quella facoltà dello spirito umano per la quale si formano le immagini: come tale dovrebbe comprendere tutta la dottrina della memoria, in generale dell'associazione delle idee. Ma nell'uso il suo significato è più ristretto: essa è quell'attività psichica per la quale si producono immagini o rappresentazioni nuove" (Martinazzoli e Credaro: "Dizionario di Pedagogia, vol. I, pag. 597).

È questo il significato che più comunemente riceve tale facoltà nell'odierna psicologia ed è in questo senso ch'io l'ho considerata nella mia trattazione. Il Calò così definisce l'immaginazione: "Immaginare nel senso vero della parola non vuol dire soltanto aver delle immagini. Si ha, invece, immaginazione quando noi miriamo a produrre una serie d'immagini che costituiscono un mondo tutto nostro, avente una vita e un valore indipendente dalla realtà e del quale noi ci compiacciamo prescindendo da ogni scopo propriamente conoscitivo o pratico" (Calò, "L'Educazione degli Educatori", pag. 275).

Fantasia e immaginazione si equivalgono quanto a significato; la differenza è soltanto nell'origine etimologica derivando quella dal greco, questa dal latino: perciò io ho adoperato le due parole promiscuamente. La fantasia riceve presso gli psicologi varie classificazioni: attiva e passiva; determinante, astratta, mista; intuitiva e combinante; impura, razionale, ecc.; per alcuni anche: produttrice e riproduttrice. Ma non mi sembra il caso di qui parlarne perché non interessa direttamente la trattazione del nostro argomento e lascio agli studiosi in materia l'occuparsene.

# YOU TUBE "APRI TORINO"

## OTTIMI RISULTATI IN DIECI ANNI!

**A** settembre ha compiuto dieci anni il canale YouTube "Apri Torino" che contiene numerosi documenti video della storia associativa. Attualmente i filmati sono 410, gli iscritti 350 e le visualizzazioni circa 150.000. Non sono numeri stratosferici da cosiddetti "youtubers", ma il canale si è comunque conquistato una certa notorietà fra gli internauti che desiderano tenersi aggiornati sugli sviluppi della ricerca scientifica e tecnologica concernente le problematiche visive. Il filmato più "antico", intitolato "L'Apri prima dell'Apri", risale al 1989 e consiste in un servizio realizzato dalla emittente torinese Telesubalpina. Il più cliccato è invece "Vivere la retinite pigmentosa", un documentario del 1999 che ha totalizzato circa 6.500 visualizzazioni.

L'occasione di questa ricorrenza ci consente però anche di formulare alcune brevi considerazioni circa l'accessibilità della piattaforma YouTube e sulle potenzialità tiflogiche della medesima. I punti di forza, in tal senso, sono rappresentati indubbiamente dalla sterminata disponibilità di documenti con audio e dall'estrema facilità dell'attività di ricerca interna. Ciò può sembrare apparentemente strano in quanto YouTube nasce e si sviluppa eminentemente come realtà al servizio della vista. Quasi tutti i contenuti visivi sono tuttavia affiancati da importanti tracce sonore: film completi, documentari, servizi televisivi, registrazioni di conferenze, lezioni, convegni, tutorial, racconti di viaggi ecc., per non parlare dei brani musicali, canzoni, concerti, guide all'ascolto e via dicendo.

Pochi sanno inoltre che risultano reperibili facilmente su YouTube anche audio-libri, letture ad alta voce, recitazioni di poesie e spettacoli teatrali. Una vera



inesauribile miniera per il disabile visivo che ami la cultura. Certamente non tutto è di qualità, non tutto è autorevole. Non mancano né spazzatura né video assolutamente privi di ogni valore. Con un minimo di esperienza e buon senso tuttavia si riescono a discriminare agevolmente le perle dai rifiuti. L'estrema semplicità della ricerca e dell'ascolto, unitamente alla possibilità di scaricare le tracce in formato Mp3 e di creare liste di preferiti, fa ulteriormente aumentare il livello di accessibilità della piattaforma. Ciò consente, tra l'altro, anche ai software facilitati rivolti ai non vedenti poco esperti di informatica di avvicinare l'ambiente YouTube con estrema agilità.

Tutti questi programmi, da Winguido a Winlucy, da Speaky Facile al Pc-Assistent di Veyes-onlus, gestiscono pertanto questa funzionalità con ottimi risultati. Abbiamo dunque a disposizione una potente risorsa culturale che può rappresentare un supporto pratico a favore degli studenti, degli insegnanti e per tutti coloro che desiderano conoscere.

Non per niente la newsletter settimanale di Apri-onlus ne fa ampio uso a corredo degli articoli pubblicati di volta in volta. A conclusione di queste brevi considerazioni invitiamo i nostri lettori ad iscriversi al canale YouTube dell'associazione che si chiama "Apri Torino". Se aumenteremo significativamente il numero dei followers sarà il modo migliore per festeggiare il suo decimo compleanno.

## LESSOLO E LE SUE FONTANE

### Un progetto per renderle accessibili

**G**iovedì 24 ottobre il presidente Marco Bongi, supportato dalla coordinatrice del Crv di Ivrea Charlotte Napoli, ha incontrato il sindaco di Lessolo Elena Caffaro. Nel corso del cordiale colloquio si è discusso del progetto di accessibilità riguardante il percorso turistico delle fontane storiche. La prima cittadina, affiancata dai tecnici comunali, ha chiesto alla nostra associazione di occuparsi di questo importante aspetto. <http://www.youtube.com/watch?v=3D7BnJD0O9c>.

# IL CANE DA ASSISTENZA

## PRIMI TIMIDI PASSI ANCHE IN ITALIA

**“E**l’antica amicizia, la gioia di essere cane e di essere uomo tramutata in un solo animale che cammina muovendo sei zampe e una coda intrisa di rugiada” (Pablo Neruda)

Tra le pagine di questa rivista spesso si è parlato di cani guida, animali speciali il cui compito è aiutare nell’autonomia le persone con disabilità visiva. Questo articolo cercherà di allargare lo sguardo, ampliandone le conoscenze, su questi animali che sono sempre stati classificati in maniera un po’ diversa rispetto agli altri animali da lavoro. La verità è che il cane guida è un “cane da assistenza”, ovvero, un cane che aiuta la persona a raggiungere maggiori livelli di autonomia grazie al suo aiuto, possibile attraverso un training speciale e mirato alla mansione. Tra questi cani annoveriamo i cani da assistenza per disabili motori, per persone sorde, cani per l’intercettazione di livelli anormali di glicemia (cani per diabetici), cani per bambini autistici e così via.



Ogni singolo training ha modalità e finalità diverse, tuttavia l’obiettivo è sempre lo stesso: conciliare l’esistenza di un umano e di un cane per migliorare la vita della persona in questione. Il cane guida ha una storia più consolidata sia giuridicamente sia culturalmente se confrontata a quella dei suoi colleghi da assistenza.

Se pensiamo che la prima legge sul cane guida in Italia risale al 1974 e che, invece, oggi non esiste alcuna norma nazionale sul cane da assistenza, possiamo trarre un paio di conclusioni. La prima è che tanto c’è da fare per la tutela di questi cani e dei loro compagni umani. La seconda che sarebbe un dovere degli esperti di cani guida offrire le loro competenze ed il loro aiuto perché ciò accada. Proprio per questo, essendo io referente per i cani guida dell’associazione Apri, lo scorso sette giugno sono andata a Roma ad assistere ad un convegno sui cani da assistenza, organizzato dall’associazione per disabili visivi “Blindsight Project” che ha raccolto i massimi esperti italiani sul cane da assistenza.

Ad uno stesso tavolo si sono confrontati addestratori, educatori cinofili, giuristi e persone con disabilità, testimoni di un cammino già intrapreso con il loro cane da assistenza. I soggetti promotori dell’evento sono persone con cane guida ben consapevoli che anche gli altri cani da assistenza ed i loro compagni umani devono poter contare su una legge che li tuteli e per dare modo anche alle persone con disabilità, ultimi destinatari dell’addestramento del cane da assistenza, di prendere parola ed entrare a tutti gli effetti nel team che cercherà di portare avanti un progetto tanto ambizioso: riconoscere in Italia e all’estero il cane da assistenza, così come già avviene per il cane guida per ciechi.

È dunque possibile intuire il fatto che l’esperienza ed il riconoscimento di questi cani in Italia sia ancora in una fase embrionale: sono pochi i soggetti che utilizzano il supporto di cani da assistenza e pochissimi gli enti che hanno le risorse economiche ed esperienziali per addestrare questi cani. La percezione che ho potuto avere ascoltando le testimonianze è che la situazione italiana sia assolutamente frammentata e disomogenea: solo due enti sono riconosciuti a livello nazionale per addestrare cani da assistenza per disabili motori. Solo la Regione Emilia Romagna ha istituito una legge che permette l’ingresso in tutti gli esercizi pubblici dei cani da assistenza. Le risorse economiche pubbliche per l’addestramento di questi cani, se non presso le regioni Lazio e Toscana, sono nulle. La nostra associazione offre il pieno supporto ed una forte volontà di supportare il riconoscimento di questi cani e mettere in campo le proprie competenze per aiutare le persone con disabilità, di tutti i tipi, ad avere un cane da assistenza. Sempre pronti per nuovi aggiornamenti. Per maggiori informazioni scrivete a: [caniguide@ipovedenti.it](mailto:caniguide@ipovedenti.it).

**Dajana Giofrè**

# GEORG FRIEDRICH HÄNDEL

## GLI ANNI DELLA GIOVENTÙ

**I**n questo numero della rivista iniziamo con il primo di cinque articoli che racconteranno ai lettori la vita di Georg Friedrich Händel.

Capita spesso che un genitore, soprattutto se svolge una professione prestigiosa e ben retribuita, voglia che il proprio figlio segua le sue orme, per aiutarlo e, in un certo senso, perpetuare se stesso. Questo accade anche al piccolo Georg Friedrich Händel, nato nella famiglia di un agiato avvocato, che proprio non voleva vedere suo figlio abbracciare una professione piena di incognite.

Quid inutile studium temptas? Perché vuoi dedicarti a una professione inutile? A distanza di oltre 18 secoli la domanda che il grande poeta latino Ovidio si era sentito fare da suo padre suonava in quell'occasione più che mai attuale.

Tuttavia, come Ovidio, il giovane Georg Friedrich non era disposto ad accettare imposizioni e cercò di trovare una soluzione che gli permettesse di non abbandonare del tutto la sua unica vera passione. In questi casi, di fronte a un genitore irragionevole, si può cercare un'alleata nella madre, che notoriamente nutre un affetto speciale per i figli, soprattutto se coraggiosi come il piccolo ribelle di casa Händel. Così, mentre il ragazzino iniziava ad affrontare gli studi che, secondo i desiderata del padre, avrebbero dovuto farlo diventare uno stimato giurista, la mamma chiudeva tutti e due gli occhi sul tempo libero del figliolo che, Dio sa come, riuscì a procurarsi un clavicordo che nascose in soffitta, al riparo dagli occhi indagatori del padre.

Il giovanissimo Händel iniziò così a trascorrere lunghe notti alla tastiera, studiando le opere dei migliori maestri della sua epoca e facendoci nascere il sospetto che il padre fosse sordo o in fondo un po' connivente. Com'è come non è, il ragazzo si impadronì in fretta della tecnica tastieristica, diventando ben presto, come ci racconta il suo primo biografo John Mainwaring, un clavicembalista e un organista provetto, in grado qualche anno più tardi, di reggere il confronto con un virtuoso del calibro del suo coetaneo Domenico Scarlatti. Questo prodigioso talento permise



a Georg di vincere definitivamente la resistenza del padre: si dice che durante un viaggio compiuto a Weissenfels, dove suo padre doveva incontrare il duca Johann Adolf I di Schwarzenberg, il ragazzo abbia eseguito davanti a suo padre e al duca un'improvvisazione così stupefacente, da spingere quest'ultimo a consigliare che il padre coltivasse quello che riteneva un vero prodigio. Georg cominciò così a seguire con profitto le lezioni di Friedrich Wilhelm Zachow, organista della

chiesa principale di Halle. Rimasto orfano di padre a 12 anni, Händel non si fece scoraggiare dalle difficoltà materiali e cinque anni dopo si recò a Berlino, dove incontrò Giovanni Bononcini, uno dei compositori più importanti dell'epoca, e addirittura Federico II di Prussia, grande appassionato di musica.

Per esaudire il desiderio del padre defunto, il giovane decise comunque di iscriversi alla facoltà di Legge, dove non diede esami ma conobbe Georg Philipp Telemann, compositore più vecchio di lui di quattro anni, con il quale intrecciò un'amicizia destinata a durare oltre mezzo secolo e condivise molti interessi, tra cui la botanica.

L'anno successivo il diciottenne Händel decise di consacrarsi completamente alla musica, trasferendosi nella ricca città anseatica di Amburgo, dove trovò lavoro come violinista presso l'Oper am Gänsemarkt. In quel periodo questo teatro era il regno incontrastato di Reinhard Keiser, un vulcanico personaggio che assommava in sé i ruoli di direttore artistico e di compositore e che ebbe il grande merito di credere al giovane musicista venuto da Halle, al quale nel 1705 concesse l'onore di mettere in scena ben due opere, *Almira regina di Castiglia* e *Nero*, quest'ultima andata purtroppo perduta.

Questi primi successi galvanizzarono il giovane Händel, che però sentiva che il suo destino lo chiamava altrove, in Italia.

(Continua sul prossimo numero di Occhi Aperti).

**Giovanni Tasso**

# GIOVANNA VERSARI

## L'ARTE DELLA CERAMICA, L'AMORE PER IL COLORE

In Apri non si fanno differenze fra chi vede bene, poco o niente. Tutti contribuiscono a costruire il presente e il futuro (che non ci fa paura). Pensare per poi fare, per dare, per esprimersi al meglio. Si fa veramente di tutto, in tutti i campi e infatti stavolta andiamo a conoscere attraverso le pagine di Occhi Aperti una brava ceramista che, proprio perché non vedente, ha vissuto esperienze lavorative molto variegata.

Giovanna Versari è nata a Torino da genitori originari delle colline romagnole arrivati nel capoluogo piemontese nel dopoguerra. Già da ragazza lavorava la creta a mano e con un tornio. Fino ai sedici anni ha visto forme e colori e poi... la luce si è spenta.

Nella sua casa -laboratorio mi porge un bellissimo piatto smaltato con pesci e conchiglie in altorilievo.

Un lavoro stupendo sia per il disegno dei soggetti marini, per i colori mediterranei e sia per la forma. Un'altra ceramica è un cestino con frutta, così perfetta che mi ricorda il marzapane della buonissima pasticceria siciliana e medio-orientale.

Un po' di storia di vita. Dopo le magistrali si



iscrive all'Università, Facoltà di Lettere con indirizzo storico (in specifico geografia economica). Poi per quindici anni insegna, però viene messa alla prova da un'opportunità più stimolante: inizia a lavorare come di-

pendente della Provincia di Torino. "Un bel rapporto" afferma, dal 2002 al 2016. L'area era quella delle attività produttive, la creazione d'impresa per tutti, l'analisi dei dati delle crisi industriali. A seguire un'esperienza



come centralinista, vissuta come un po' frustrante e dichiara: "Guadagnavo di più, ma nella sede della Provincia era meglio". Successivamente è formatrice in corsi di ortofrenica e di Braille.

Realizza la ceramica in casa, lavorando l'argilla e poi la porta a cuocere e ricucere e smaltare. Presenta i suoi lavori in mostre mercato, ma anche al Golf Art di Torino e nei comuni piemontesi aperti a queste creazioni artistiche.

Recentemente, per un volumetto che verrà pubblicato a breve, ha fatto un lodevole lavoro e le siamo molto riconoscenti. Si tratta della trascrizione sul pc (con sintesi vocale) di un libro in Braille, linguaggio appreso da Giovanna all'età di sei anni, del lungimirante Giovanni Brossa (1875-1939) dal titolo "Come si può educare la fantasia del cieco".

Prima di congedarmi dall'artista domando: progetti per il futuro? Non ha dubbi: "Fare sempre di più, sempre meglio e partecipare a tante mostre, eventi, perché sapere che un'opera piace genera riconoscimento e sentimento di grande felicità".

**Valter Perosino**

# LA CLINICA OCULISTICA UNIVERSITARIA

## UNA STORIA NON SEMPRE FACILE

La clinica oculistica universitaria di Torino sta vivendo indubbiamente un periodo di difficoltà. Dopo il trasferimento presso l'ospedale "Le Molinette" ed alcune turbolenze interne oggi attende un nuovo direttore che ne possa rilanciare l'immagine ed il prestigio. Ci sembra pertanto importante ripercorrerne la storia nella speranza, come pazienti, di vedere presto rifiorire le glorie del passato.

Casimiro Sperino (1812-1894) è stato il precursore nel XIX secolo dell'oculistica torinese. Di lui ci siamo già occupati specificamente in un altro articolo e qui lo ricordiamo semplicemente come il primo direttore della Clinica Oculistica Universitaria torinese. Egli fondò e guidò l'importante struttura dal 1859 al 1871. La nomina gli fu conferita personalmente da parte del Ministro dell'Istruzione Pubblica per altissimi meriti scientifici. Il valente medico era però altresì interessato agli studi sulla sifilide e dopo alcuni anni di direzione congiunta delle due Cliniche universitarie, quella oculistica e quella sifilitica appunto, lasciò la prima ed optò per la seconda. Nel 1872 alla direzione della Clinica Oculistica giunse pertanto l'allievo di Sperino, Carlo Reymond (1833-1911), che lo sostituì anche alla direzione dell'Ospedale Oftalmico.

Reymond, savoiaro di Albertville, fu tra i primi a introdurre nella chirurgia oculare il metodo antisettico, riducendo i casi di insuccesso delle operazioni di cataratta, come venne dimostrato al Congresso Internazionale di Oftalmologia di Milano nel 1880 ed al Congresso Internazionale di Londra nel 1881.

Oggi è ricordato come grande esperto di fisiopatologia oculare. Scrisse anche importanti articoli sull'emeralopia, il campo visivo e il torpore della retina.

Sperino continuò ad essere presente però nella gestione della sua "opera", in qualità di componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Oftalmico. Egli si adoperò affinché le cure presso l'O-

spedale fossero gratuite per gli indigenti, diversamente da quanto pensava Reymond. Motivato da questa sua spinta filantropica, Sperino riuscì quindi ad organizzare all'interno dell'Ospedale un secondo reparto, affidato alla direzione del dottor Bono, ove i pazienti potevano essere curati gratuitamente, grazie ad importanti lasciti e donazioni affidate all'Opera Pia.

Pietro Baiardi, già allievo di Giulio Bizzozzero, nel 1911 subentrò alla direzione universitaria dell'Ospedale, cattedra diretta precedentemente da Reymond. Egli era nato a Cerreto Grue, nei pressi di Tortona, nel 1862 ed aveva già operato presso la Clinica

Oculistica di Genova. Di lui è ricordato soprattutto l'intervento di enucleazione effettuato, nell'autunno del 1912, sul celebre scienziato Guglielmo Marconi che era rimasto ferito in un incidente stradale sulla via Aurelia. Baiardi fu però anche probabilmente il primo oftalmologo italiano che riuscì a fotografare il fondo dell'occhio.

Nel 1923, dopo la scomparsa del Baiardi, Filippo Speciale Cirincione vinse il concorso ordinario universitario e ricoprì tale incarico fino al 1927, anno della sua tragica scomparsa. Fu infatti coinvolto in uno scandalo e decise di togliersi la vita, pare bevendo l'atropina.

Così, dopo un breve periodo di gestione transitoria affidata prima al pediatra G. Battista Allaria (1927-28) e poi a Siro Piccaluga (1928-29), l'incarico universitario venne definitivamente affidato a Luigi Guglianetti dal 1929 al 1950. Costui, che proveniva dall'Università di Cagliari, diresse per parecchi anni la prestigiosa rivista scientifica "Rassegna Italiana di Oftalmologia". Nel 1951 giunse alla direzione il parmense professor Riccardo Gallenga, che rimase titolare della cattedra universitaria fino al 1974.

Egli, nonostante avesse partecipato alla Marcia su Roma e militato nella Gioventù Universitaria Fascista, riuscì ad inserirsi egregiamente nel mondo accademico.



co del dopoguerra, grazie al suo dinamismo ed alle numerose importanti ricerche portate avanti. Successivamente la direzione della Clinica venne affidata a Bruno Boles Carenini (1974-1998) la cui figlia Alessandra, valente oftalmologa dell'Ospedale San Luigi di Orbassano, collabora attivamente con l'Apri. Il professor Boles Carenini proveniva dalla scuola romana di Gian Battista Bietti e si interessò molto alle ricerche sul glaucoma.

Fu anche il primo a portare in Piemonte le terapie laser. Concludiamo questa carrellata citando il professor Federico Grignolo, subentrato nel 1998 e rimasto in carica fino al 2016. Il resto è storia recente che quasi tutti conoscono.

La scuola oftalmica torinese è stata nel tempo anche un viatico per illustri studiosi, poi diventati a loro volta titolari di cattedre universitarie in varie sedi italiane, tra i nomi più noti ricordiamo i professori:

P. Matteucci, Antonio Rossi, Giorgio Alfieri e Pier Enrico Gallenga. La clinica oftalmologica torinese può vantare dunque tradizioni di alto profilo scientifico e culturale. Speriamo pertanto che il futuro, al di là delle attuali difficoltà, possa confermare ed accrescere tale prestigio.

## CONGRESSO SICCSO

### Premiato Bauchiero



**I**n occasione del XVIII Congresso Siccsso, una delle più autorevoli società scientifiche per lo studio dei trapianti e della superficie oculare, tenutosi a Torino dal 27 al 29 giugno con la partecipazione dei più grandi specialisti del settore provenienti da tutto il mondo, è stato assegnato al professor Luigi Bauchiero un importante Premio alla Carriera per il contributo clinico, scientifico e didattico alla chirurgia della cornea. Bauchiero, apprezzata e illustre firma anche del periodico "Occhi Aperti", dichiara: "Questa attestazione di stima da parte di Colleghi tanto prestigiosi è per me motivo di grande orgoglio e soddisfazione.

Non posso non ringraziare tutti i miei ex collaboratori, medici e personale, per il grande supporto ricevuto quando dirigevo il Reparto di Oculistica dell'Ospedale di Ivrea".

## GRAZIE GUIDO BORDONE!

### *Il Disability Manager va in pensione*

**I**l Disability Manager di Gtt Guido Bordone ha ufficialmente comunicato che andrà in pensione da dicembre. La notizia era nell'aria, ma consente comunque di formulare alcune brevi considerazioni.



Guido Bordone è stato sempre una persona molto sensibile e disponibile, ma, soprattutto, ha inaugurato un nuovo stile nelle relazioni sociali fra l'azienda del trasporto pubblico torinese e le associazioni delle persone disabili. Molti passi avanti si sono compiuti grazie alla sua sagace onestà intellettuale ed alla capacità di mediare in situazioni difficili e delicate. Per quanto riguarda l'Apri dobbiamo sottolineare come, durante la sua gestione, gli annunci sonori sono assai aumentati, così come i mezzi a pianale ribassato ed i servizi informativi accessibili. Ricordiamo inoltre anche i filmati realizzati con lui, i momenti di sensibilizzazione nei depositi, nelle scuole, nei convegni e le sue numerosissime partecipazioni ai nostri gruppi di autoaiuto.

Queste righe non vogliono quindi essere una "sviolinata", ma intendono esprimere un sincero e sentito ringraziamento. Speriamo di poter avere Guido al nostro fianco anche in futuro. Con il medesimo spirito di collaborazione e simpatia accogliamo anche il suo successore Pier Luigi Baradello e auguriamo al nuovo disability manager Gtt di poter proseguire lungo la linea tracciata da Guido.

# ALLA SCOPERTA DELL'IRAN

## UNA VACANZA ALTERNATIVA

L'iran non può certo essere considerata una meta turistica alla moda. Complesse vicende politiche e l'embargo decretato dagli Usa hanno contribuito a diffondere nel mondo un'idea negativa di questo Paese ricco di storia e di cultura. Se dunque appare difficile portare in Iran viaggiatori normali sembrerebbe improponibile l'organizzazione di un tour specificamente rivolto a persone con disabilità visiva. C'è però chi ci ha provato, e con ottimi risultati. Questo "pazzo"

si chiama Mauro Sorrenti, di Messina, ma residente in Armenia, che ha fondato un tour operator con sede a Yerevan. A lui abbiamo rivolto alcune domande nella speranza di far meglio conoscere il fascino di questa esperienza davvero fuori del comune.

### ***Come le è venuta l'idea di proporre un viaggio sensoriale in Iran rivolto prevalentemente ai non vedenti?***

L'idea non è nuova, da quattro anni ormai organizziamo viaggi per ipovedenti e non vedenti in Armenia. Il successo di questa formula, che basa il viaggio non già su cosa si può vedere, ma su quali esperienze si possono fare stimolando tutti gli altri sensi, ci ha portato a espandere la nostra rete di destinazioni ai nostri vicini di casa: Georgia e Iran. Già da due anni infatti abbiamo aggiunto la Georgia, un Paese quasi sconosciuto ai piedi del Caucaso Maggiore, che ultimamente sta riscuotendo sempre un maggiore successo grazie alla sua cucina, al suo vino e alle sue tradizioni millenarie, e quest'anno abbiamo deciso di aggiungere l'Iran.

### ***Cosa ci può dire su questo Paese ingiustamente bistrattato e discriminato sul piano internazionale?***

Potrei parlare per ore di Iran, della sua cultura,



della sua gente sempre cordiale e sorridente, della sua storia plurimillenaria a dir poco ricchissima; ci vorrebbero 1000 pagine per parlare del "mio" Iran, ma per motivi di spazio, mi devo limitare e dire semplicemente di non avere paura e di non credere ai tanti luoghi comuni che si sentono in giro. Le informazioni che riceviamo dai media sono volutamente distorte per isolare un popolo e una nazione che viene dipinta come la fonte di tutti i mali del mondo, ma spesso la verità è molto distante da quanto viene raccontato. Posso dire, a chi non sa se venire o meno, di abbandonare ogni paura e di venire di persona: un viaggio in Iran è una vera scoperta: si possono letteralmente toccare oltre 5000 anni di storia!

### ***Quale approccio ha potuto riscontrare nei confronti dei privi della vista? Musei, siti archeologici, moschee ed altre realtà culturali sono accessibili all'esplorazione tattile?***

Programmare un viaggio per coloro che non possono vedere non è semplice, conosco l'Iran e ci sono stato tante volte, per questo ho rischiato di organizzare questo viaggio, anche perché molta strada c'è ancora da fare per rendere accessibili siti e musei ai non vedenti (ma anche agli altri disabili). Il museo



Nazionale a Teheran ha una piccola sezione tattile dove sono riprodotti i principali reperti esposti, ma per il resto dei siti e delle moschee ben poco è stato fatto.

In Armenia è più semplice: abbiamo in ogni sito principale pannelli Braille in cinque lingue tra cui anche l'italiano, in Iran purtroppo non ancora. Noi sopperiamo con piccoli modelli dei monumenti che si vedono e spesso ci affidiamo alle persone: a Persepoli è stato possibile toccare i bassorilievi dell'Apadana (che hanno oltre 2500 anni) grazie alla collaborazione dei guardiani che ci hanno permesso, una volta capita la natura particolare del gruppo, di poter togliere i cordoni di protezione e di toccare tutto, ovviamente coi guanti. Devo dire che ne ho approfittato anch'io, non è cosa di tutti i giorni poter toccare un tesoro archeologico tanto grande!!!

### ***La popolazione come si rapporta nei confronti della disabilità in generale, e di quella visiva in particolare?***

Non ho mai notato atteggiamenti negativi da parte della popolazione nei confronti dei disabili, anzi il contrario. Il problema non è la gente ma la carenza di strutture che rendano accessibili alle persone disabili non solo i siti turistici, ma anche i luoghi di lavoro, i trasporti pubblici, le strade e gli edifici.

Qualcosa a Teheran e nelle città principali è stato fatto installando rampe per carrozzine sui mezzi pubblici e c'è anche un'app che indica i percorsi e i luoghi che sono accessibili, ma nel resto del Paese ben poco è stato fatto. Purtroppo questo ha portato a una sorta di isolamento delle persone con disabilità.

### ***Ci può dire qualcosa sulla situazione dei non vedenti in Iran? Scuola, lavoro, servizi socio-assistenziali?***

Secondo l'articolo 15 della legge iraniana per la protezione dei diritti delle persone con disabilità, che è stata approvata dal Consiglio dei Guardiani l'11 aprile 2018, il governo è tenuto ad assegnare almeno il tre per cento delle opportunità di lavoro nelle agenzie di governo, compresi ministeri, istituzioni, società e organizzazioni pubbliche e rivoluzionarie, nonché altre entità che ricevono finanziamenti dal bilancio nazionale a persone con disabilità. Purtroppo, ad oggi questa legge sembra ampiamente disattesa: secondo alcune statistiche non ufficiali, il tasso di disoccupazione tra i non vedenti in Iran si aggira intorno all'80%.

C'è anche un altro problema di non poco conto: sappiamo che oggi un non vedente può accedere al mondo di Internet attraverso il suo Iphone, ma in pochi sanno che Apple non prevede il Farsi (una lingua parlata da oltre 110 milioni di persone) tra le sue opzioni linguistiche di VoiceOver, di fatto isolando ancora di più i non vedenti iraniani.

Per informazioni sui viaggi sensoriali in Iran scrivere a: [luigia@flumenviaggi.it](mailto:luigia@flumenviaggi.it)



# ALEXA LA SMART SPEAKER

## LA NUOVA PUBBLICITÀ CON UNA PROTAGONISTA NON VEDENTE

La nuova campagna britannica per gli smart speaker di Amazon, ormai trasmessa anche in Italia da qualche mese, inizialmente trae in inganno. Perché, infatti, porre domande tanto basiche a cui posso trovare risposta alla vecchia maniera, ovvero guardando l'orologio o fuori dalla finestra? Che ora è? Che tempo fa? A questo punto scopriamo che la protagonista è non vedente. La giovane avvenente donna di colore, chiedendo ad Alexa tutte le informazioni utili alla sua quotidianità, riesce ad organizzarsi al meglio per iniziare la giornata. Lo spot si conclude con la ragazza che esce con il suo cane guida. La campagna nasce dalla partnership tra Amazon e il Royal National Institute of Blind People. Firma Joint London, regia di Frédéric Planchon per Academy. Per vedere il filmato cliccare <https://www.youtube.com/watch?v=f41olFFtGLo>



# FRONTDOC INTERNATIONAL DOCUMENTARY FILM

## UNO SPAZIO ANCHE PER LA DISABILITÀ VISIVA!

24

Dal 2 al 9 novembre l'Associazione Apa della Valle d'Aosta, che raccoglie tecnici, produttori e filmmaker della regione, ha proposto, ad Aosta, l'undicesima edizione di Frontdoc-International Documentary Film. L'edizione 2019 era dedicata alle figure femminili, non per niente la rassegna è stata aperta dalla ex top model degli anni 60 ed autrice Benedetta Barzini, tuttavia, come nelle passate edizioni, l'organizzazione ha ritenuto opportuno dar spazio anche ad altre tematiche di sensibilizzazione tra cui la disabilità visiva. Il 7 novembre è stato proiettato

"Invisível Herói", di Cristèle Alves Meira: fra realtà e finzione, fra vita e sogno alla ricerca di un eroe invisibile.

La pellicola racconta la storia di Duarte, un cinquantenne non vedente che sta cercando l'amico Leandro, un emigrato capoverdiano scomparso misteriosamente.

Duarte vaga per le strade del suo quartiere, ma

nessuno sembra aver visto il suo amico. Il 5 novembre, invece, per l'appuntamento "Il cinema con gli occhi chiusi", è stato proiettato al Theatre De La Ville "Il sottosopra" di Gianluca Stazi e Giuseppe Casu, vincitore del Prix Italia "Best Documentary and Reportage" e del "Prix Europa Best European Radio Documentary". Un au-

diodocumentario d'autore che racconta di uno sciopero di minatori nella Sardegna degli anni '90.

Commenta il presidente dell'Apa Alessandro Stevanon: "Si tratta di due appuntamenti importanti sia per comprendere le problematiche e le esigenze di chi ha problemi di vista sia per vivere la straordinaria esperienza di vedere il cinema con gli altri sensi e non con la vista. Un momento di conoscenza e sensibilizzazione a cui teniamo molto, realizzato anche in collaborazione con le associazioni di non vedenti che operano sul territorio".



# ARTE REGISTRAZIONI

## L'EMOZIONE DELLA LETTURA ATTRAVERSO L'UDITO



L'etichetta Arte RegISTRAZIONI è nata dall'idea di Marco Giordano, presidente di Associazione Arte, di fornire un mezzo di diffusione fruibile con l'udito, non solo per quanto riguarda la musica, come è per tutti i cd, ma anche per la poesia e la narrazio-

ne. Niente, a chi ama anche l'arte della parola a tutto tondo, sia dunque precluso. Nell'ascolto di questo audiolibro i sensi si acuiscono e la percezione sonora di musica e parole fornisce un momento straordinario di intima gioia. La neonata Arte RegISTRAZIONI ha iniziato la sua produzione con "Viaggio": poesie di Patrizia Valpiani con sottofondo e stacchi intermedi al pianoforte di Marco Giordano. Il ritmo delle parole recitate dall'autrice risalta nell'armonia dell'insieme: uno specchio di verifica vicendevole dove le note scaturiscono come emozioni dettate dalla poesia.

Una forma di incontro tra le due arti non nuova, certo coraggiosa. Il cd contiene ventidue poesie a tema viaggio: nei luoghi, nella vita, nell'anima e quattro pezzi al pianoforte, improvvisazioni melodiche. Contiene inoltre un libretto con i testi.

Può essere richiesto direttamente ad Arte RegISTRAZIONI via mail: [arteregistrazioni@gmail.com](mailto:arteregistrazioni@gmail.com), [associazioneartemail@gmail.com](mailto:associazioneartemail@gmail.com) o al numero 371 1532403. Il cd sarà inviato al prezzo promozionale di 10 euro, escluse le spese di invio, oppure può essere ritirato direttamente in sede (Corso Francia 169, Torino) telefonando per accordi.

## VADEMECUM 2019

È stato pubblicato, a cura dell'Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti, il "Vademecum 2019" sulla disabilità visiva. Si tratta di un agile opuscolo di trentasei pagine contenente, in ordine alfabetico, diritti, agevolazioni, servizi ed opportunità offerte dal territorio alle persone ipovedenti e non vedenti.

Il libretto contiene anche tabelle e box informativi sugli importi aggiornati di pensioni ed indennità, codici di esenzione dai ticket sanitari, materiali ed ausili forniti dalle Asl, tessere di libera circolazione sui trasporti pubblici, centri di riabilitazione visiva ecc.

Ogni argomento è trattato in modo riassuntivo ma completo, il linguaggio è accessibile a tutti, i caratteri di stampa volutamente grandi e ben contrastati. "Si tratta di uno strumento molto utile e pratico" - ha dichiarato il presidente Apri-onlus Marco Bongi - "Un supporto rivolto ai disabili, ai loro fa-

migliari, ma anche ad insegnanti, educatori e volontari. Siamo contenti di poterlo mettere a disposizione della cittadinanza".

Gli indirizzi e recapiti indicati fanno riferimento generalmente al territorio della Regione Piemonte. Molte notizie tuttavia, specialmente quelle di natura fiscale, scolastica e previdenziale risultano valide per tutta Italia.

L'opuscolo è stato stampato grazie al contributo del Centro Servizi Volontariato Vol.To di Torino. Il Vademecum può essere richiesto gratuitamente all'associazione in formato cartaceo ma è comunque scaricabile anche direttamente dal sito internet [www.ipovedenti.it](http://www.ipovedenti.it)

Per ulteriori informazioni: tel. 360 - 77.19.93



# IL FRANCOBOLLO D'ORO

## PREMIATA L'APRI DEL VERBANO!

VERBANO CUSIO OSSOLA

26

**L**unedì 2 settembre, ultimo giorno della Festa Patronale di San Vito, compatrono della città di Omegna, nel Salone di Santa Marta in via Cavallotti, è stato consegnato il 29esimo Francobollo d'Oro, riconoscimento ideato dal Circolo Filatelico e Numismatico di Omegna ed assegnato a persona od ente meritevole nel settore del volontariato.

Quest'anno, con grande gioia ed orgoglio per tutti noi soci ed amici, è stato assegnato all'Associazione Apri Vco e consegnato nelle mani della sua indomita e tenace, appassionata e forte coordinatrice Laura Martinoli Cattaneo.

L'associazione, costituita nel Vco, ma con sede principale ad Ome-

gna, oltre dieci anni fa è ben nota in città per le decine di iniziative svolte in favore degli ipovedenti e per la collaborazione fruttuosa con l'Asl Vco ed i reparti ed ambulatori di oculistica, ai quali sono stati donati strumenti di moderna concezione del valore di decine di migliaia di euro, grazie alle campagne di raccolta fondi che Apri Vco e la sua instancabile responsabile hanno effettuato negli anni, comprese ben nove edizioni, di grande successo, di Bicincittà, oltre a progetti sperimentali come Vedere con Tatto, che hanno coinvolto volontari, non vedenti e scuole. Un Francobollo d'Oro 2019 scelto dalla commissione con grande intuito e sensibilità per



un'associazione esemplare nel concepire l'attività come un dono verso chi è meno fortunato, in questo caso chi ha difficoltà visive importanti.

La consegna è avvenuta in una sala gremita ed alla presenza delle autorità cittadine: il sindaco avvocato Paolo Marchioni, il prevosto di Omegna e vicario dei Laghi don Gian Mario Lanfranchini, il presidente del Comitato Festeggiamenti di San Vito comm.

Massimo Nobili ed il presidente della Commissione per il Francobollo d'Oro Valentino Valentini, nonché, per l'Apri, a testimoniare il grande affetto e vicinanza a Laura Martinoli, il nostro presidente Marco Bongi.

Inutile sottolineare la grande commozione e

gratitudine di Laura, che ha ringraziato con grande umiltà e sensibilità per questo riconoscimento, che in Omegna è l'unico assegnato nel corso dell'anno e premia con lungimiranza il mondo del volontariato ed il suo agire a fianco di chi ha bisogno con assoluto spirito di gratuità. Nel corso della cerimonia è stato letto un messaggio della segretaria di Apri Vco, Rosa Rita Varallo, a nome degli amici locali dell'associazione, ma, soprattutto, di Laura: "Questo riconoscimento è super meritato perché Laura Martinoli è una splendida persona, indomita, coraggiosa, forte, decisa, un po' ansiosa, ma dolcissima che è veramente vicina a chi soffre perché conosce in



profondità i segni del dolore. Sa cos'è l'amicizia, sa creare e condividere e rafforzare i rapporti umani. Per noi di Apri non è solo la coordinatrice, ma una sorella con cui dividere affetto. Alla Commissione per il Francobollo d'Oro 2019 grazie per la scelta".

**L'Apri Vco**



## GIORNATA IN VALCHIUSELLA

**GEOLOGIA E CONOSCENZA TATTILE DEI MINERALI**



**S**abato 23 novembre un discreto numero di soci e simpatizzanti Apri è salito a Valchiusella per assistere ad un pomeriggio dedicato alla geologia e ai minerali della Valchiusella. Giorgio Costa, appassionato da sempre di

questo settore ed esperto conoscitore del locale complesso delle miniere, ha trasportato i presenti in un affascinante viaggio nel tempo che, partito dagli albori della formazione dei continenti si è concluso con approfondite descrizioni dei minerali presenti in zona. I partecipanti hanno potuto toccare numerosi reperti, sperimentarne le caratteristiche, il peso e conoscerne le peculiarità. L'intervento di Costa è stato anche un importante momento di riflessione sul rapporto tra uomo e ambiente, sulle risorse e sul futuro dell'umanità. Ricordare quando quella zona del Canavese era un mare tropicale o scoprire che, se la Valle d'Aosta è in Eurasia, dal punto di vista geologico l'eporediese appartiene già alla zolla nordafricana, ha divertito e incurio-

sito i presenti innescando un interessante dibattito. Ottimo il pranzo presso il ristorante Centro, che ha ospitato l'incontro. Il gruppo sta già pensando, anche come Centro di Riabilitazione Visiva di Ivrea, di tornare in primavera per una tipica cena alla riscoperta delle erbe.

## MALCOSTUME STRADALE

*Un video per sensibilizzare*

**I**l coordinatore provinciale Apri-onlus di Bergamo, Matteo Tiraboschi, ha recentemente realizzato, grazie ad alcuni volontari, un breve ed accurato video che si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle barriere percettive che limitano, sulle strade, la mobilità autonoma dei non vedenti.

Si tratta di un lavoro semplice, ma assai significativo. Nel filmato si stigmatizza la presenza di una bicicletta sul marciapiede, ma le medesime considerazioni possono valere per auto, motociclette od ogni altro veicolo. <http://www.youtube.com/watch?v=aCzMg42vylI>



# GIORNATA NAZIONALE DEL CANE GUIDA

## IL RAPPORTO CON L'AMICO A QUATTRO ZAMPE

**P**er la Giornata Nazionale del Cane Guida l'Aprì Asti ha organizzato presso la Sala colonne della Biblioteca Astense "Giorgio Faletti" un incontro di sensibilizzazione e divulgazione dal titolo "L'universo del cane guida".

Grazie al contributo di Davide Ballabio, addestratore del Centro Servizio Cani Guida Lions di Limbiate, alla testimonianza di Renata Sorba con il suo inseparabile York e al moderatore dottor Paolo Risso, vice presidente Aprì Asti, si è trattato il tema degli amici a quattro zampe, sulla loro preparazione e del loro operato nel momento in cui vengono consegnati ad un non vedente.

All'evento sono intervenuti il prefetto della città, Alfonso Terribile, la dottoressa Donatella Gnetti, direttrice e Roberta Bellesini Faletti, presidente della Biblioteca Astense.



## MALATTIE DELLA VISTA

### *Se ne è parlato all'ospedale di Asti*



**G**razie al contributo professionale e umano dei primari dottor Giancarlo Dapavo, oculistica e dottor Luigi Gentile, diabetologia dell'Asl di Asti, nella mattinata di lunedì 7 ottobre si è tenuta un'interessante conferenza aperta alla cittadinanza al piano -1 dell'ospedale astigiano. Per commemorare la Giornata della Vista, i due medici moderati dal dottor Paolo Risso, vice presidente di Aprì Asti, hanno illustrato il panorama clinico di patologie oculari molto importanti come: retinite diabetica o pigmentosa, maculopatia, glaucoma, ecc ecc.

I loro interventi sono stati di alto valore scientifico e soprattutto molto efficace è stato far conoscere ai presenti come la tecnologia e la ricerca stiano facendo passi da gigante in campo farmacologico e di trapianti. Entrambi i professionisti hanno testimoniato l'eccellenza dei due reparti da loro diretti al Cardinal Massaia di Asti.

**Renata Sorba**

# VIOLENZA SULLE DONNE CON DISABILITÀ

## UN MANUALE DI GRANDE VALORE UMANO



**G**rande interesse ha suscitato l'incontro sulla violenza delle donne con disabilità, presentato giovedì 17 ottobre presso il Polo Universitario della città di Asti.

La pubblicazione è un manuale e testo di grande spessore scientifico e umano.

L'autrice, la dottoressa in diritto costituzionale Sara Carnovali, si è impegnata per portare a co-

noscenza tutte le leggi che regolano la tutela delle donne portatrici di handicap e che subiscono violenze fisiche e psicologiche.

Il testo è anche arricchito di testimonianze vere e struggenti di donne che hanno vissuto sulla propria pelle episodi di discriminazione nella vita privata e tra le mura domestiche. La dottoressa Carnovali è stata

presentata e intervistata dalla presidente di Apri Asti, Renata Sorba e dalla dottoressa Barbara Venturello, che ha anche prestato la sua voce per offrire ai presenti alcuni passi del libro.

La pubblicazione ha potuto fornire molto materiale in quanto non esisteva prima una bibliografia su un tema così delicato e poco trattato.

## GITA

### A ROCCHETTA TANARO

#### SCOPRIRE LA NATURA CON GLI ALTRI SENSI



**I**l clima e la voglia di respirare aria pura di un gruppo di soci, volontari e amici dell'Apri Asti ha reso possibile una mattinata immersa nel bosco di Rocchetta Tanaro. Grazie alla disponibilità e all'impegno profuso dalla guida ambientale Federico Imbriano, il gruppo ha potuto seguirlo in una passeggiata con racconti e narrazioni su tutto ciò che lo circondava e la giornata ha offerto a tutti un momento sublime di grande benessere psicologico e fisico. Il bosco è tra i più belli in Piemonte, si estende su cento ettari di terra. Centinaia di esemplari di piante, arbusti e fiori lo rendono unico nel suo genere.

## TRAUMA

### Due incontri per CAPIRLO e AFFRONTARLO

**I**n due incontri il dottor Armando Gabriele, psicoterapeuta, ha illustrato a un gruppo di ipo, non vedenti, familiari e volontari il significato della parola "trauma" e tutto ciò che esso trasmette alla nostra mente e al nostro corpo dando sintomi psicosomatici. Nel primo incontro è stato trattato l'argomento in modo teorico e in quello conclusivo il dottor Gabriele ha illustrato degli esercizi semplici ma efficaci che si possono quotidianamente fare per cercare di liberare la nostra persona da tutti quei piccoli e grandi sintomi che i traumi passati e presenti possono lasciare.



# PARTITO IL CORSO DI BRAILLE

## TANTE LE NOVITÀ

Il corso di alfabetizzazione braille presso la sala blu della Biblioteca civica e multimediale Archimede, si veste di nuovo. Infatti, mentre fino al 2018-2019 presso la biblioteca settemese si tenevano un corso di primo livello, durante il quale gli allievi apprendevano i primi rudimenti e le nozioni fondamentali di questo codice, ed uno di secondo livello frequentato esclusivamente da quelle persone che intendevano approfondire le conoscenze già acquisite, ora, dopo un incontro tra il dottor Marco Bongi, presidente di Apri onlus, il responsabile dell'Archimede, dottor

Franco Orsola e Paola Collino, referente per la disabilità visiva della stessa, si è pensato di organizzarne soltanto uno che comprende entrambi i livelli e che sarà costituito da un maggior numero di lezioni: ben 20 anziché 12, più l'esame finale.

Tale proposta didattica si rivolge ad insegnanti di sostegno, educatori, operatori socio-sanitari, volontari, psicologi, studenti liceali o universitari con interessi in questo campo, famigliari di disabili visivi o sempli-



ci curiosi. Da quest'anno, inoltre, i docenti e gli educatori che lavorano nelle scuole, partecipando ad almeno 15 lezioni e superando l'ultima prova, avranno diritto all'accREDITAMENTO riconosciuto a livello di Miur, Ministero della Pubblica Istruzione, Università e Ricerca: su questo punto sapremo essere più precisi sul prossimo numero della rivista.

Le lezioni, la cui docenza è sempre affidata alla dottoressa Giuseppina Pinna, responsabile delle relazioni esterne della sezione locale di Apri onlus, si svolgeranno il sabato dalle 10 alle 11,45 ed all'inizio di esse

agli iscritti verrà consegnato il materiale che dovranno restituire a fine corso e cioè una tavoletta di metallo, un punteruolo, dei fogli di carta braille, una dispensa riassuntiva e delle schede di lettura.

Ricordiamo altresì che gli altri corsisti, che non siano né insegnanti né educatori, riceveranno un attestato di frequenza.

**Giuseppina Pinna**

A settembre, le operatrici dell'Apri Giuseppina Pinna, Simona e Gabriella Valinotti, le referenti per la disabilità visiva della Biblioteca civica e multimediale Archimede Paola Collino e la collega Franca Ghislanzoni con la tirocinante della stessa Adele Ferrandi, si sono incontrate ed hanno deciso in quale modo strutturare la settima edizione del progetto di sensibilizzazione scolastica "Con altri occhi" per innovarla e migliorarla ulteriormente.

## CON ALTRI OCCHI PARTITA LA SETTIMA EDIZIONE!

Sono varie, infatti, le novità che si possono riscontrare all'interno della proposta didattica della biblioteca settemese. Mentre fino al 2018-2019 l'attività di sensibilizzazione era indirizzata soltanto agli alunni delle classi quarta e quinta elementare ed a quelli della prima e seconda media inferio-

re, da quest'anno essa sarà ampliata ed estesa ai bambini di prima e seconda elementare, attraverso un progetto costruito appositamente per loro.

Questo mini progetto, a differenza dell'altro che prevede una prima ed una seconda parte, come più volte esemplificato sulle pagine di questo

periodico, si comporrà di un laboratorio unico durante il quale, inizialmente, i piccoli seguiranno l'episodio della serie sul corpo umano "Siamo fatti così" dedicato all'occhio ed al suo funzionamento e due puntate del cartone animato "Mister Magoo" che racconta le avventure di un simpatico omino piut-

tosto miope che si ostina a non mettere gli occhiali e quindi non vede ad un palmo dal suo naso. Infine, dopo essere stati suddivisi in gruppi e bendati quando necessario, saranno impegnati in giochi sensoriali, relattivi cioè ai cinque sensi,

partendo dal tatto, proseguendo con la vista, il gusto e l'olfatto, fino ad arrivare all'udito.

L'iniziativa di sensibilizzazione, organizzata dalla delegazione zonale dell'Associazione Pro Retinopatici ed Ipovedenti in collaborazione

con la sua sede centrale e la Biblioteca Archimede, è rimasta invariata per le classi delle elementari.

È stata, invece, apportata una piccola modifica alla parte rivolta ai ragazzini delle medie inferiori perché il film pro-

iettato non sarà più "A prima vista" bensì "La musica del silenzio" che narra le vicende biografiche del famoso cantante non vedente Andrea Bocelli ed è ispirato all'omonimo romanzo da lui scritto.

**Giuseppina Pinna**

## INCONTRI CON L'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ RIPARTITA LA COLLABORAZIONE

Come già accennato nel precedente numero di questo periodico, il delegato zonale Vito Internicola e la dottoressa Giuseppina Pinna, responsabile per le relazioni esterne della sezione locale di Apri onlus, hanno deciso di riprendere la collaborazione con la sede settimese dell'Università della Terza Età ed organizzato presso i suoi locali due incontri di carattere scientifico-divulgativo che si terranno rispettivamente giovedì 14 novembre e giovedì 12 dicembre dalle ore 15 alle 17, 15. La prima di queste mini conferenze ha come titolo "Non è mai troppo tardi: prevenzione oculistica nella terza età" e vedrà come relatore il dottor Mario Vanzetti, ex oculista dell'ospedale Mauriziano di Torino. Durante la seconda, invece, l'ortottista, dottoressa Elena Benedetto ed il marito l'optometrista Giancarlo Amberti parleranno de "Le nuove tecnologie al servizio della visione" cioè dei vari strumenti ed ausili che rendono più facili agli ipo ed ai non vedenti lo svolgimento delle loro attività quotidiane.

## CIELI D'IRLANDA A SETTIMO TORINESE

UN EVENTO ORGANIZZATO DALLA BIBLIOTECA E DALL'APRI



**M**artedì 5 novembre, presso la Biblioteca civica e multimediale Archimede, la giornalista e scrittrice eporediese, nonché direttore di questo periodico, Debora Bocchiardo, ha presentato il suo libro "Cieli d'Irlanda": si tratta del quarto romanzo scritto dall'autrice canavesana che aveva già pubblicato "Onorina voleva l'America", "Qualcosa accadrà" e "Scozia express". L'evento, inserito nell'ambito del-

la rassegna denominata "Parole in tazza grande", è stato organizzato dalla delegazione settimese dell'Apri in collaborazione con la stessa Archimede.

Straordinaria l'attiva partecipazione dei ragazzi dell'Istituto "Galileo Ferraris" che hanno formulato domande interessanti e pertinenti e lavorato a lungo sul testo con le loro insegnanti. All'autrice gli studenti hanno anche fatto una divertente intervista andata in onda su Radio Archimede.



# -ISTITUTO OTTICO THOMKE-



Ausili ottici ingrandenti per ipovisione e maculopatia



Videoingranditore portatile

Cordialità e professionalità  
al vostro servizio



[otticathomke@live.it](mailto:otticathomke@live.it)

Via Pietro Micca 8 Torino

tel. 011-538064



*Felice Anno Nuovo*

